

Ornaghi & Prestinari

Stille

Ornaghi & Prestinari

Stille

Catalogo pubblicato in occasione del progetto / Catalogue published on the occasion of the show project

Ornaghi & Prestinari *Stille*

per/ for Out of the Box. Arte - impresa - territorio

a cura di / curated by Ilaria Mariotti

18 novembre 2017 - 14 gennaio 2018 / November, 18, 2017 - January, 14, 2018

Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno

Un progetto del / a project by:

Comune di Santa Croce sull'Arno

in collaborazione con / in collaboration with:

Consorzio Depuratore di Santa Croce sull'Arno, GALLERIA CONTINUA, San Gimignano / Beijing / Les Moulins / Habana e Associazione Arte Continua, Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana, Accademia di Belle Arti di Firenze

realizzato nell'ambito di / carried out within the framework of:

Toscanaincontemporanea2017

sponsor tecnico / technical sponsor:

Assoconciatori, Consorzio Aquarno, PO.TE.CO. S.c.r.l., Gruppo Vecchia Toscana S.p.A.,

Toscana Manifattura, Guardolificio Bieffe S.r.l., Cuoificio Bisonte S.p.A., Ballanza S.r.l.

e con il sostegno di / with the support of:

Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

FOTOGRAFIE / PHOTOS

Ela Bialkowska, OKNO Studio; pp. 19, 21, 22, 25-27, 66-67, 80-81, 84-85, 99 Ornaghi & Prestinari

TRADUZIONI / TRANSLATIONS

Craig Allen

Per tutte le opere / for all the works courtesy

gli artisti e / the artists and GALLERIA CONTINUA, San Gimignano / Beijing / Les Moulins / Habana

Collezione / Collection Museum Voorlinden, Wassenaar (The Netherlands) pp. 18 - 20

ISBN 974-88-8341-695-8



Toscanaincontemporanea2017



Regione Toscana **GIOVANI SI**



GALLERIA CONTINUA
SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA

**associazione
arte continua**

**CENTRO
PECCI
PRATO**



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE

**Associazione
Conciatori**

PO.TE.CO.
PIÙ TECNOLOGICO CONCIAIORI

GVT
GRUPPO VECCHIA TOSCANA S.p.A.



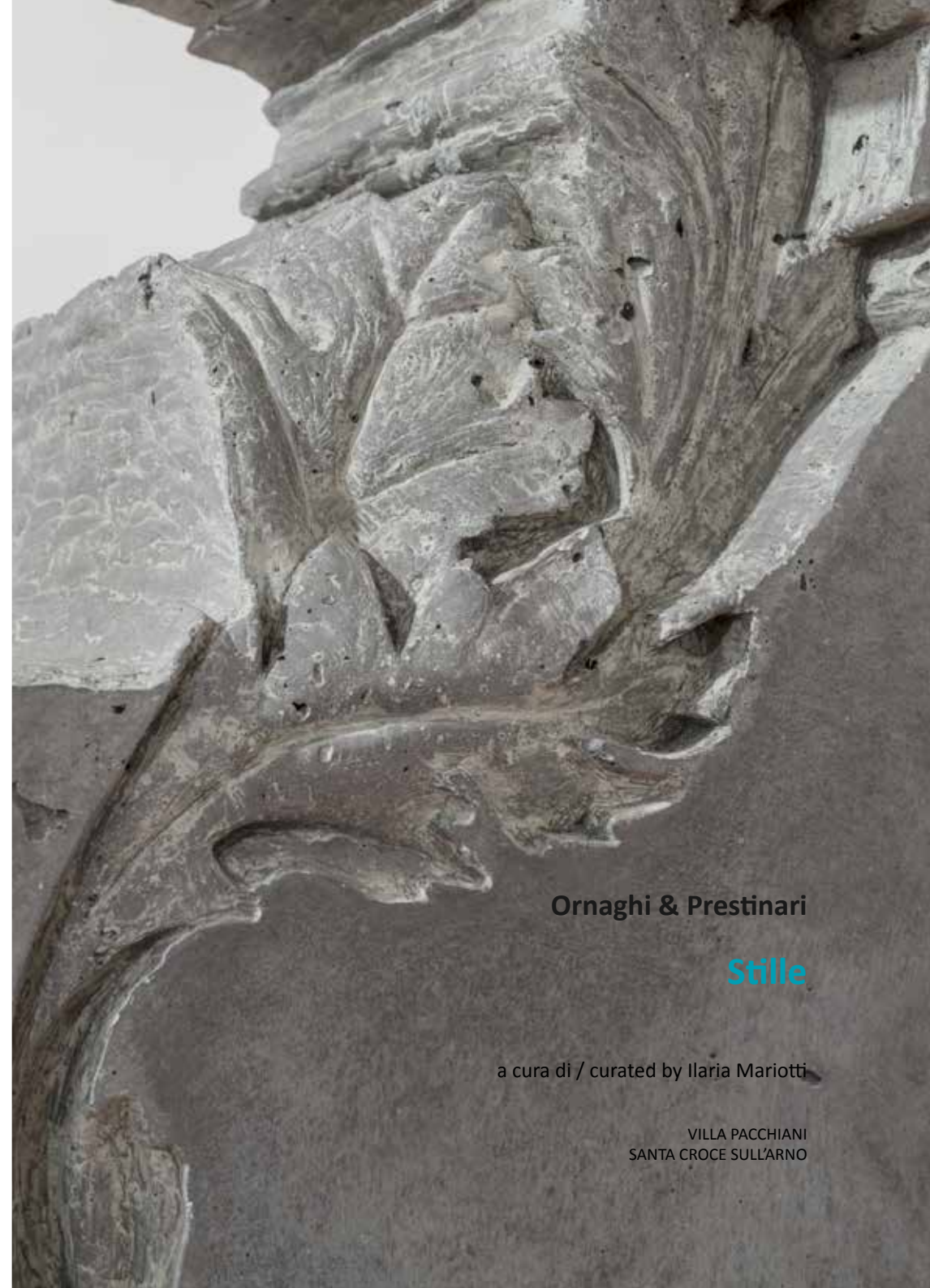
Guardolificio Bieffe srl



B
MANIFATTURA

CARISMI
Gruppo Bancario
Credito Agricole Italia

Dal 1981
www.toscanamanifatture.it



Ornaghi & Prestinari

Stille

a cura di / curated by Ilaria Mariotti

VILLA PACCHIANI
SANTA CROCE SULL'ARNO

Il Distretto industriale di Santa Croce sull'Arno è un territorio di circa 330 kmq che comprende sei comuni diversi abitati, in totale, da circa 100.000 persone, connotato – oltre che dalle belle colline, dal fiume Arno che lo attraversa interamente, da luoghi ricchi di storia e cultura – da un'estrema ricchezza di insediamenti umani e produttivi. Con il suo migliaio di imprese in cui lavorano circa 10.000 persone, esso rappresenta un modello produttivo particolare caratterizzato dall'intera filiera che va dalla concia della pelle alla realizzazione del prodotto finito, a cui si affiancano qualificate lavorazioni contoterzi e un indotto costituito dalle aziende di prodotti chimici, macchine per conceria, servizi. Un ruolo determinante è stato quello svolto, negli anni, dalla sinergia tra pubblico e privato, ponendo attenzione soprattutto all'impatto ambientale del sistema produttivo.

Da alcuni anni il nostro Distretto è visitato da artisti internazionali invitati dall'Amministrazione Comunale ad entrare in relazione con le sue eccellenze produttive e, attraverso di esse, porsi in ascolto e poi in dialogo con il territorio. Il progetto di quest'anno ha coinvolto gli artisti Ornaghi & Prestinari: con orgoglio li abbiamo accompagnati nel viaggio all'interno di questo nostro universo, tecnologico e primordiale ad un tempo. Abbiamo mostrato loro come dietro la lavorazione più antica del mondo, la concia delle pelli, ci siano donne e uomini, orgogliosi del lavoro dei loro padri, sensibili al bello che si manifesta parimenti nell'arte come nella ricerca di equilibrio tra esigenze e attività umane e l'ambiente.

Il percorso di depurazione delle acque, il sistema di economia circolare che il Consorzio Depuratore rappresenta in merito alle sue lavorazioni specifiche, sono stati la chiave di lettura principale delle dinamiche complesse che attraversano un territorio intero.

Si è trattato di un percorso fatto di continui incontri, letture attente e partecipate delle reciproche realtà e scambi. Per visioni, materiali, processi e tecnologie esso è stato un concentrato di input porti agli artisti. La loro risposta, le loro riflessioni e, infine, le loro opere hanno consolidato ancora di più il senso di orgoglio e di appartenenza alla nostra storia condivisa con altri e al contempo, la volontà di valorizzare il nostro Distretto attraverso tutte le forme, in particolare con l'arte.

I paesaggi industriali, i colori dell'ambiente, i materiali (la pelle, i prodotti di risulta dal circuito di depurazione delle acque), l'aspirazione continua ad un equilibrio tra le parti – quella industriale e quella ambientale, lo sviluppo sociale, ambientale ed economico, il pubblico e il privato, le visioni e le loro attuazioni attraverso una progettazione seria e puntuale – sono caratteristiche che si ritrovano nella mostra *Stille*. Chi vive in questo territorio, chi ha seguito

passo passo il progetto riconosce, pur trasfigurati dall'arte, elementi che fanno parte del quotidiano, su cui i nostri occhi si posano ogni giorno, parte della nostra storia e della nostra esperienza. Essi tuttavia sono anche altro: si mescolano con le esigenze e i tempi dell'arte rinnovando, anch'essi, i loro equilibri. L'orgoglio e l'impegno affinché il nostro Distretto possa essere nel tempo terra di espressione e di comunità: è questo l'obiettivo importante che insieme a tutta l'Amministrazione Comunale intendiamo perseguire e che ci determina a sostenere in maniera convinta il progetto che vede l'Arte e l'Impresa in dialogo.

Un ringraziamento particolare al Consorzio Depuratore che come partner ha sostenuto il progetto e lo ha fatto suo con vera passione e impegno e ha creduto nella sua capacità di veicolare e far conoscere la nostra realtà produttiva anche attraverso la visionarietà dell'arte.

Giulia Deidda

Sindaco di Santa Croce sull'Arno

Ornaghi & Prestinari, la coppia di artisti Valentina Ornaghi e Claudio Prestinari, ci ha proposto una mostra ricca di suggestioni, generosa per numero di opere realizzate, delicata e forte per la qualità dell'attenzione prestata alle persone, al territorio, alle realtà produttive e a quelle della depurazione e del recupero che, più di tutte le altre, sono state il focus di questo progetto e l'oggetto della loro ispirazione. Hanno chiamato la loro mostra "Stille", una parola che ci rimanda all'acqua ma anche alle cose piccole, alle gocce di acqua che, una alla volta, possono diventare o arricchire un bacino. Mi piace pensare che questa mostra sia stata, con il suo percorso e con la realizzazione delle opere, una cascata di stille nel bacino di un progetto culturale che perseguiamo da anni con tenacia e determinazione.

Le grandi sculture nella sala principale (*Inerti*), con il loro richiamo a William Morris, la foto dai colori che rimandano alla *Deposizione* del Pontormo, la Paolina rovesciata diventata bacino che crea nuova vita, gli acquerelli realizzati utilizzando l'acqua del depuratore portando nel cuore i colori degli impianti di depurazione, i paesaggi urbani costruiti con ceramiche che rimandano alla loro residenza presso il Museo Carlo Zauli di Faenza, i grandi grafici di metallo bianco che ci riportano agli studi dei fratelli Odum, tutto ha parlato del rapporto Arte-Impresa, delle incredibili possibilità di ispirazione che possono essere tratte da questo rapporto e di come l'Arte possa dare visionarietà alla missione dell'Impresa e – in questo caso – declinare l'utilità dell'operato di chi lavora, produce, depura con un ulteriore senso di bellezza. Anche la varietà delle tecniche utilizzate ci ha permesso di vedere, distillato, il loro sapere fatto di intuizioni, fantasia ma anche conoscenza dei materiali e curiosità di conoscerne i possibili utilizzi.

Il loro lavoro ha percorso tutto il processo, dalla fase di ispirazione a quella dello studio e progettazione, alla fase di realizzazione utilizzando i materiali in modo sperimentale.

È stato bello accompagnare la realizzazione di questo nuovo capitolo: progetti che vedono Villa Pacchiani protagonista in questa ricerca di trasmissione di una visione del territorio di Santa Croce sull'Arno attraverso il rapporto tra Arte e Impresa, un percorso che qualcuno ha definito "indispensabile" nell'ottica di un nuovo umanesimo che coinvolge l'impresa come, una volta, coinvolgeva i principi illuminati.

È un dovere che mi fa piacere svolgere ringraziare tutte le realtà che hanno reso possibile questo progetto che ha raccolto un consenso di pubblico che ci lusinga. Grazie alla Regione Toscana che con il suo bando Toscanaincontemporanea ci permette di formulare progetti di ampio respiro, grazie al Sindaco per la fiducia e l'impegno a sostenere la realizzazione

di questi progetti, grazie a Ilaria Mariotti direttrice di Villa Pacchiani e curatrice della mostra, ad Antonella Strozalupi responsabile dei Servizi culturali di questo Comune; grazie alle aziende che hanno accolto gli artisti e, in particolare, grazie a Consorzio Depuratore, a Aquarno, al Consorzio Recupero Cromo e ad Ecoespanso, le imprese partner che hanno dialogato con Ornaghi & Prestinari con entusiasmo e generosità; grazie al Centro Pecci per la fruttuosa interazione che ha permesso a bambini del territorio di Santa Croce sull'Arno di partecipare a laboratori pensati per loro nella convinzione che l'arte debba entrare a fare parte dei processi educativi, ed ha permesso ad un gruppo di cittadini di partecipare ad una visita guidata al Centro Pecci. Crediamo nella necessità di essere facilitatori di percorsi culturali perché la cultura è un'arma potente contro la superficialità e le letture facili della realtà molto complessa in cui ci troviamo a vivere.

Grazie, infine, a Galleria Continua e ad Associazione Arte Continua. La loro fiducia nella nostra possibilità di dare adeguato sostegno agli artisti da loro rappresentati, la presenza attenta che facilita la nostra relazione con gli artisti ed il punto di vista competente che sostiene la necessità di dialogare con i territori e con le imprese del territorio, anche questa volta hanno contribuito a fare la differenza.

Mariangela Bucci
Assessore alle Politiche ed Istituzioni culturali
Comune di Santa Croce sull'Arno

Un cammino porta sempre a destinazione una persona comunque più ricca. Le esperienze ed i contatti che sperimenti nel percorso ti accrescono e ti trasformano. La qualità del contatto condiziona naturalmente la positività dell'esperienza e l'amarezza del saluto si affievolisce però, immediatamente, nel ricordo del calore e dei colori di un rapporto spontaneo, concreto ed entusiasta, stimolante ed un po' misterioso.

Queste sono le sensazioni che possiamo derivare dall'iniziativa appena conclusa. Una bellissima esperienza dove i contatti ed i confronti sono stati stimolanti, dove, seppure nelle ristrettezze temporali, tutti hanno contribuito con il massimo delle proprie energie, al risultato finale.

Certo il dettaglio più vivido, non potrebbe essere altrimenti, è quello delle opere. Certo la nitidezza dell'immagine traduce il positivo impatto che le opere hanno avuto su tutti noi. Certo, ogni volta che il pensiero vi ci si sofferma, rimaniamo ammirati dalla qualità e dal numero delle opere, dalla loro ampia differenziazione ma sempre con l'ACQUA come filo conduttore, dalla delicatezza degli acquerelli, dalla straordinarietà dell'acquario capovolto, dalla suggestione di paesaggi industriali quasi eterei e da tutto quanto potete ammirare all'interno di questo catalogo.

In fondo a questa bella storia, oltre ad un doveroso ringraziamento nei confronti di tutti quelli che hanno contribuito al successo dell'iniziativa, un abbraccio speciale va a Valentina e Claudio che hanno saputo trasformare in opere straordinarie le semplici sollecitazioni ed i materiali poveri che eravamo in grado di offrire e sono stati in grado di ricordarci, una volta di più, come la volontà, l'estro, l'inventiva siano capaci di dare contenuti all'impegno che mettiamo in tutte le nostre attività.

Alla fine di un cammino ci si stringe la mano e si riprende la propria strada; chi sa però se il sorriso che si porta sul volto nel voltarsi le spalle non sia già premonitore di una qualche idea, di una nuova iniziativa o di una qualche nuova forma di collaborazione.

Silvia Rigatti, Presidente Consorzio Depuratore
Lorenzo Mancini, Presidente Consorzio Aquarno
Nicola Andreanini, Direttore Aquarno

Sono felice che l'esperienza (anche nei suoi aspetti più sperimentali) tra l'Associazione Arte Continua e Galleria Continua e Comune di Santa Croce sull'Arno – con la Sindaca Giulia Deidda e l'Assessore Mariangela Bucci – avviato e proseguito grazie al formidabile impegno di Ilaria Mariotti sia andato avanti producendo ogni anno il coinvolgimento sempre profondo ed ogni volta sempre denso di inattesi bellissimi risultati sia da parte degli artisti che delle aziende del territorio, sia per il coinvolgimento delle dirigenze che delle maestranze.

In questa ultima azione Ornaghi & Prestinari, seguiti da Verusca Piazzesi, sono stati ancora una volta capaci di toccare un tema fondamentale per l'Associazione Arte Continua come l'acqua. Come alcuni sanno l'Associazione Arte Continua dal 2003 promuove con alcuni amici artisti e curatori il progetto Arte x Vino = Acqua, attraverso il quale sono stati donati 1.150.000 Euro in varie parti del mondo bisognose di interventi: dagli impianti di raccolta di acqua piovana a quelli di depurazione e ricerca di approvvigionamento.

Il bellissimo progetto di questa coppia di giovani bravissimi artisti è stato accolto con grande attenzione e da loro realizzato con grande stile e sensibilità, portando ai nostri occhi opere che attraversano una questione molto dura come la concia della pelle in modo delicato e rispettoso. Così come per altri versi, grazie al Consorzio e al funzionamento dei depuratori, tutta la comunità e il Distretto conciario sono impegnati a fare nel produrre le pelli più ambite del pianeta con il più basso impatto ambientale sulla natura e sul territorio.

Questo dialogo magico, reso possibile e continuo dall'impegno di tutti, parla di un'Italia migliore di quella che si legge o si vede nella cronaca, dove la costanza e la passione producono risultati attraverso la presa di coscienza e l'approfondimento di conoscenza. Esperienze che grazie anche a questo libro potranno essere richiamate e tenute vive per dare spinta ed esempio e che testimoniano come valga la pena di impegnarsi e che gli esempi positivi possono consolidarsi e accettare sfide sempre più profonde ed ambiziose anche nel nostro Paese che a volte sembra avanzare poco convinto delle proprie capacità e delle proprie risorse.

È meritevole che l'Amministrazione regionale affianchi questo tipo di progetto e che i suoi funzionari continuino a partecipare a questo importantissimo dibattito che intreccia il distretto industriale e tecnologico con quello artistico e ambientale che, iniziato a Vinci, prosegue a Santa Croce sull'Arno augurandoci che coinvolga alleati in altre zone della Toscana. Grazie ad Ilaria Mariotti, alla Sindaca Giulia Deidda, all'Assessore Mariangela

Bucci, al Presidente Consorzio Depuratore Silvia Rigatti, al Presidente Consorzio Aquarno Lorenzo Mancini, al Direttore Aquarno Nicola Andreanini, all'Assessore alla cultura della Regione Toscana Monica Barni con l'auspicio di continuare a lavorare tutti insieme, con noi di Associazione Arte Continua e Galleria Continua, per far sì che anche nel nostro tempo l'alta cultura e la vita pratica possano trovare linee di crescita di sensibilità e di stimolo al miglioramento della vita e dei prodotti, indispensabili ad affrontare le sfide locali ed internazionali che il nostro tempo ci chiede.

Mario Cristiani
Associazione Arte Continua
Galleria Continua

Schemi per uscire dagli schemi

Ilaria Mariotti

Stille è una mostra compatta perché, innanzi tutto, la quasi totalità delle opere esposte è stata realizzata in un periodo breve ed è la risposta all'invito che ho rivolto ad Ornaghi & Prestinari di mettersi in relazione con un'azienda del territorio di Santa Croce sull'Arno.

Stille, gocce: ci piaceva che le opere presenti in mostra avessero a che fare con l'acqua, elemento principale del percorso ma che si configurassero nell'immaginario convocato dalle parole come frutto di un processo di sintesi, che si avvicinassero alla preziosità di un prodotto filtrato e condensato.

Stille si configura come una sorta di dispositivo in cui tematiche, situazioni incontrate dagli artisti durante le tappe del progetto, si trasformano continuamente, ora rimangono visibili, ora si compattano rivisitati e rigenerati dalla loro ricerca e pratica.

Il Consorzio Depuratore, partner del progetto attuale, si configura come una delle possibili chiavi di lettura di un intero territorio, e si presta, inteso come metafora, a leggere una serie di caratteristiche e dinamiche del territorio intero: un tassello all'interno di un sistema complesso in cui si trasformano materiali assieme a energia, tecnica e lavoro. Che riassume, e rimette in circolo, le dinamiche produttive ed economiche che caratterizzano il territorio: il legame tra pubblico e privato, il rapporto tra committenze (il mondo della moda ad esempio) e le концерie, i vincoli ambientali, la ricerca e lo sviluppo che richiedono conoscenze e saperi avanzati, la sostenibilità delle azioni.

In un sistema complesso ogni componente porta e consuma energia attivando scambi. Gli elementi di interesse in questo percorso sono il Depuratore e le sue relazioni con il mondo della concertia, ma anche tra i suoi elementi costituenti; Depuratore, Ecoespanso, Consorzio Recupero Cromo.

Già da subito è apparso chiaro che, rispetto alle altre edizioni del progetto, la

situazione di partenza era singolarmente multiforme e articolata. Quelli che sono gli attori principali della relazione – un’azienda, un artista – in questa edizione risultano moltiplicati.

Il Consorzio Depuratore è infatti una realtà speciale perché somma tre impianti diversi che sono stati realizzati, nel tempo e durante un articolato percorso che tutt’oggi vede pubblico e privato insieme per la costruzione e il mantenimento di un equilibrio fondamentale in termini ambientali, economici e sociali.

Le tematiche che la relazione con questo partner speciale solleva sono relative al ciclo di depurazione delle acque e al trattamento dei fanghi reflui: il Consorzio Aquarno è la società che ha riunito, in tempi recenti, in un’unica gestione, gli impianti di depurazione, di trattamento fanghi (Ecoespanso), e gli impianti di recupero cromo (Consorzio di Recupero Cromo)¹.

Il Depuratore provvede a bonificare le acque derivanti dalle lavorazioni industriali di tutto il Distretto Conciario trattando anche i reflui domestici in arrivo dai comuni di Santa Croce sull’Arno, Fucecchio, Castelfranco e Santa Maria a Monte.

Alla fine del trattamento i reflui industriali e quelli domestici, vengono reimmessi nel fiume Arno attraverso il Canale Usciana.

Le varie fasi di trattamento possono essere riassunte in rimozione (di natura meccanica) di solidi e sabbie; l’azzeramento della componente odorigena; due stadi biologici; la rimozione dei composti resistenti al trattamento biologico.

Gli impianti di Ecoespanso trattano i fanghi prodotti dall’impianto di depurazione trasformandoli in inerti potenzialmente riutilizzabili.

Il Consorzio Recupero Cromo, infine, rigenera le soluzioni restituendole alle aziende proporzionalmente al quantitativo inviato: il cromo “di recupero” che le aziende utilizzano al posto del prodotto vergine.

Infine il Polo Tecnologico Conciario (PO.TE.CO.) garantisce formazione e ricerca tecnologica al servizio delle aziende del Distretto.

L’intero ciclo di bonifica, inertizzazione e recupero costituisce da tanti punti di vista un modello su cui convergono attenzioni dal mondo dell’industria e della ricerca e che riguarda un territorio dove si produce il 98% del cuoio italiano ed il 70% di quello europeo, il 35% della pelle italiana per calzature, pelletteria e abbigliamento ed un’alta percentuale delle scarpe e della pelletteria di livello medio-alto italiana. Questo tipo di lavorazioni ha un altissimo impatto ambientale.

Oggi il 4% del fatturato annuo del settore, viene investito per ridurre l’impatto ambientale: quasi il 100% delle acque reflue delle lavorazioni viene

integralmente depurato e tutti gli scarti delle lavorazioni (fanghi, cromo, etc,) vengono riciclati e riutilizzati in un sistema che tende al modello di economia circolare².

L’eccellenza territoriale in merito a produttività è, in questa edizione del progetto, rappresentata da una pluralità di sistemi: innanzi tutto dalla collaborazione tra pubblico e privato per la realizzazione di ciò che negli anni Sessanta dovette apparire come una scelta di responsabilità e di sopravvivenza: far sì che la rete di aziende del territorio potesse sopravvivere alle problematiche ambientali che tali lavorazioni comportano a fronte della consapevolezza di assumere un ruolo di responsabilità rispetto all’impatto degradante sull’ambiente. Un sistema che ha visto l’impiego di risorse e di tecnologie, ha contato su saperi e acquisizione di conoscenze sperimentando soluzioni.

La pelle e la sua lavorazione stanno sullo sfondo, sono generatrici, oltre che di economia, di problematiche che di volta in volta vengono affrontate, protagoniste “in assenza” di tutti i processi di trasformazione che avvengono nelle sedi del Consorzio Depuratore e Aquarno.

La conoscenza dei processi di trattamento di acque e fanghi derivanti dalle lavorazioni conciari è di per sé una sorta di ritratto indiretto di un territorio intero. Politiche e sociale, economia e tecnologie sono tasselli che contribuiscono a costruire un puzzle complesso in cui ogni pezzo ha un ruolo fondamentale.

Per parlare delle complessità del lavoro di Ornaghi & Prestinari inizierei da *Abito* (2014): la tuta da lavoro di Claudio Prestinari sporca di colore, quasi riposta dopo una giornata di attività in studio. Un’opera, questa, che esplicita alcuni dei temi importanti nella ricerca di Ornaghi & Prestinari. Innanzi tutto essa è una sorta di ritratto indiretto degli artisti e per questo *Abito* restituisce una aura di intimità discreta e sommessa. La tuta da lavoro in tessuto jeans è stata rifatta in morbido tessuto di lana. Le macchie di colore sono ricamate. Il tessuto da lavoro rigido e resistente si trasforma in un materiale caldo e accogliente, i ricami non sono sporcizia ma sono l’azione artigianale di una mano affettuosa.

Una tenuta standard si trasforma in un oggetto unico e porta l’eco dell’intimità della conversazione a due nel luogo di lavoro – lo studio – dei processi creativi “in dialogo”. La tuta è la risultanza di processo, trasformata da indumento stereotipo di “lavoro” in una singolarità di creazione. L’attività dell’artista trasforma e rigenera rimanendo in bilico tra il quotidiano, il domestico e il familiare e la singolarità del risultato poetico.

fig. 1



1 *Abito*, 2014

Trasformazione come processo alchemico di affinamento in cui si bilanciano pensieri e intuizioni verso una forma risultante quasi sempre frutto di un'attività manuale.

Abito è al tempo stesso una metafora: la necessità, per Ornaghi & Prestinari, di lavorare sulla progettualità umana (e sulla conseguente operosità) quale elemento significativo per comprendere l'evoluzione dell'Umanità stessa. Gli strumenti, i dispositivi, gli attrezzi di cui l'uomo si dota per comprendere gli aspetti fenomenologici della realtà sono parte del processo creativo di Ornaghi & Prestinari. L'oggetto unito alla vita, l'azione allo strumento. *Appuntamento* (2014), ad esempio, è una scultura di un cacciavite con la punta a forma di luna e il manico di alabastro.

fig. 2

Nei lavori di Ornaghi & Prestinari è molto spesso presente il concetto di cura e riparazione che rimette in circolo qualità funzionali ed estetiche dell'oggetto in una forma di bilanciamento che restituisce o aumenta il grado di qualità estetica in funzione della perdita apparente di efficienza.

In *Armarsi* (2015) Ornaghi & Prestinari sostituiscono la corteccia di un albero con un'armatura di viti a stella che, al tempo stesso, ha provocato un'esplosione del tronco pur mantenendolo unito.

fig. 3

In *Morso* (2016) una chiave inglese rotta è stata riparata con l'aggiunta della parte mancante in avorio.

fig. 4

Appunti (dal 2012, in mostra) raccoglie sotto uno stesso titolo una serie



2 *Appuntamento*, 2014



3 Armarsi, 2014

di tavole lavorate con gesso, bolo armeno, pigmenti, foglie metalliche e punzonati con un cacciavite (in mostra due della serie). Operazioni condotte sulla superficie per prepararla secondo antiche raccomandazioni: quelle essenzialmente di Cennino Cennini e del suo *Libro dell'arte* in cui, ad uso della propria bottega (ma poi di tutte le generazioni future fino ad arrivare a noi) l'artista dà ricette, insegna modi, racconta processi per la preparazione dell'opera d'arte da un punto di vista dei materiali. In un'epoca in cui il mestiere dell'artista non era disgiunto dalla pratica del fare, la componente alchemica presente nel modo di preparare i pigmenti, dove nella bottega d'arte l'artista era il realizzatore di immagini e di cultura fondandosi su un sapere legato ai materiali e alla loro lavorazione.

La serie *Appunti* costituisce gesti di cura nella preparazione di una superficie lì dove l'opera è il processo e la superficie stessa: fondata sui tanti strati (e quindi sul fattore temporale che questa operazione include), sulla bellezza di un risultato che è concettuale e materiale insieme.

La punzonatura viene eseguita con un cacciavite che pratica una serie di fori dai margini slabbrati sulla tavola preparata.

Stille è una mostra che scorre nelle sale di Villa Pacchiani: il ritmo dell'esposizione, per disposizione delle opere e per loro conformazione, suggerisce movimenti che variano dal fluire orizzontale a echi di movimenti che si sono compiuti e che sembrano ancora galleggiare nello spazio a momenti di stasi e contemplazione di fronte all'oggetto.

Se la circolarità è presa come parola chiave e spunto significativo per



4 Morso, 2016

leggere il territorio attraverso l'operato del Consorzio Depuratore, *Stille* mette in risalto come esistano diversi piani di lettura dell'opera d'arte e dell'immagine.

La trasformazione dei concetti operata dagli artisti fa sì che il domestico diventi universale e l'universale domestico: che questioni e principi generali si riapplicino ogni volta al particolare.

Se in apparenza un tema viene trattato ci rendiamo immediatamente conto di come, in maniera sottile e a tratti misteriosamente intima, esso subisce una trasformazione che avviene perché gli artisti operano fuori dalla cornice di riferimento nella quale siamo abituati a leggere i fenomeni e a valutare concetti.

Reti, Sabbie, Acquerelli, nascono da diagrammi e da modelli: si tratta di una punteggiatura, costituita da opere realizzate per la mostra ad eccezione di *Sabbie*, che tessono un filo rosso che attraversa tutto il percorso e che rappresenta la necessità di costruire dispositivi e strumenti.

Reti sono due sculture a parete che traggono il loro tracciato da grafici formulati tra gli anni Cinquanta e Sessanta dai fratelli americani Howard ed Eugene Odum, pionieri nel campo della teoria dei sistemi applicata all'ecologia dove i sistemi ecologici erano, nella modellizzazione, equiparati ai circuiti elettrici per il rilascio e l'assorbimento di energie.

Sabbie, due fotografie e un disegno per comprendere un fenomeno ma, poeticamente, per intendere l'ombra come spazio abitabile.

Acquerelli sono tautologie dove il diagramma è lo scheletro di un



5 Argenteria, 2016

comportamento (quello del flusso delle acque nel momento in cui incontra un ostacolo) ma realizzato con l'acqua bonificata al momento di essere reimpressa nel canale Usciana in uscita dal ciclo di depurazione. Tautologia utilizzata in modo diverso nel ciclo di disegni *Argenteria* (2016) dove una punta di argento è stata utilizzata per disegnare punte di trapano in una trasformazione o fraintendimento fruttuoso del materiale metallico che fora, graffia, o segna. A materiale affine corrisponde un prodotto diverso se utilizzato fuori dalla cornice di riferimento.

fig. 5

Stille si apre effettivamente con la serie *Inerti*: sculture realizzate con impasto di KEU 2001 e cemento e gettate a stampo su modellati floreali. Il risultato non è troppo dissimile per cornice culturale da quel *Morris* (2016) realizzato a intaglio ligneo che replica uno dei motivi floreali di William Morris. Pur conservando, per relazione iconografica, una discendenza dalla riflessione sul rapporto arte e artigianato e sulle modalità di esecuzione proprie dell'era industriale è grazie al materiale che avviene la migrazione da una cornice all'altra e è ciò che rende ambiguo e ricco l'oggetto. Il KEU 2001 è infatti il granulato frutto dei processi di inertizzazione che si svolgono all'interno di Ecoespanso. Il materiale ha avuto ad oggi incerta accoglienza nel mondo dell'edilizia. L'utilizzo per le sculture *Inerti* ha nobilitato il materiale, lo ha re-inserito in una riflessione sulle dinamiche del pensiero, sul prodotto industriale, lo ha catapultato come novità nella già vasta gamma di materiali utilizzati dagli artisti e lo ha introdotto in un nuovo percorso di ricerca, diverso da quello per cui è nato. In virtù di questo utilizzo e perché un nome alle cose si dà quando se ne sente la necessità di darlo, l'inerte ha avuto un nome.

fig. 6

Paolina e *Panni* derivano dalla storia dell'arte: portandosi dietro tutte le informazioni di cui siamo più o meno scolasticamente possessori e tutta l'aspettativa estetica che rispettivamente alla Paolina canoviana e alla *Deposizione* di Pontormo rimanda.

L'una, rovesciata, diventa contenitore. Elemento la cui concavità gode di una grazia e bellezza diverse dalla forma della donna distesa. Che, guardata a testa all'ingiù, tuttavia mostra un disegno di testa e schiena che attira il nostro sguardo. La ruvidezza della ceramica è di segno completamente opposto al marmo così come Canova lo sceglieva e lo lavorava.

Terra e pietra e acqua. Componenti simili e risultati così diversi.

La Paolina come simbolo di bellezza che torna nella nostra cultura e nel nostro immaginario contemporaneo. Che a questa bellezza si possa associare la meraviglia che un piccolo ecosistema suscita necessita uno slittamento di

senso, un'uscita da una cornice per accogliere altri parametri. Così come gli svolazzi e serpeggiamenti e le lingue e le masse inquiete della Deposizione cinquecentesca si fanno umili panni da pulizia domestica, camicie riciclate, stracci da spolvero conservando armonia e grazia nella composizione e quella bellezza instabile a cui l'originale ci ha abituati.

Molti gli oggetti di ceramica in mostra: il motivo è in parte biografico dovuto ad una lunga residenza di Ornaghi & Prestinari presso il Museo Carlo Zauli di Faenza che ha dato loro la possibilità di sperimentare questo materiale meraviglioso ed imprevedibile, le tecniche di lavorazione più antiche e più difficili, gli strumenti da padroneggiare con il corpo, con le mani e con tutto il corpo in equilibrio: il tornio e la tecnica del colombino, l'invetriatura e la smaltatura, il terzo fuoco e gli ossidi.

Fuoco, terra, acqua: elementi la cui combinazione non è sempre prevedibile nei risultati. Gli oggetti grandi rischiano lo schianto nei forni, la temperatura sbagliata può provocare errori nelle finiture, gli ossidi sono imprevedibili.

Un oggetto si mette nel forno in un modo e non si sa con precisione cosa può uscirne. O meglio, la pratica lo prevede e calibra ingredienti e modalità. Con la ceramica sono realizzati *Onde*, spugnette vivaci nei loro vari modi di essiccarsi memori del gesto, della mano, dell'utilizzo. Di ceramica sono le ciminiere di *Salvia* e il silos colorato all'interno con il lustro metallico di *Scrivente*.

È di ceramica il secchio di *Prima di tornare fiume*. Bellissimo con quell'opalescenza di acqua in evaporazione sul fondo ma completamente inutilizzabile – vista la fragilità – malgrado il manico di metallo.

Sta, il secchio, accanto ad un mocio anch'esso uscito dagli schemi. Dalle frange lunghissime. Un fiume di pelle pronta per iniziare il suo percorso ed essere poi lavorata, tinta, in futuro borsa o giacca, di un azzurro cinereo che quasi commuove nel suo trasformarsi in fiume, nell'apparire coda di uno strumento domestico appoggiato alla parete e che sembra memore, lui e la sua scia, di un atto di cura casalinga, conservando la memoria del gesto dello sfregare il pavimento in movimenti circolari avviati poi al ridossarsi contro la parete. Prima di tornare fiume parla, anch'esso, di trasformazione. In questa cornice che è *Stille* ci parla di acqua, di Distretto, di концерте, di soluzioni. Ma è innanzi tutto un interrotto elemento di circolarità, di meccanismo perpetuo che si rinnova così come il ciclo dell'acqua nel depuratore così come, a sua volta, la scultura *Rincasare*: l'utopia della macchina a moto perpetuo che si autoalimenta perennemente.

Tutto di ceramica è *Cocci*, catino e contenuto. Il primo verde giada, lucido e trasparente, prezioso come un antico oggetto orientale e, insieme, umile



6 Morris, 2016



7 Piazza, 2017

catino domestico. Il secondo fatto di tanti piccoli frammenti di sculture, cocci di oggetti che, malgrado le rotture, conservano identità e bellezza. *Cocci* non è stato realizzato per la mostra ma, per tematiche e contemporaneità, è stato inserito nel percorso.

Su questo gioco ed esercizio di entrare e uscire dagli schemi, soffermarsi sulle opere come una punteggiatura, far fluire lo sguardo che spesso slitta sulle cose tutta *Stille* è costruita. Con un puzzle si chiude, quello dell'ultima opera in mostra, *Scrivente*, (dal nome del cuoio nabuccato con cui il puzzle è realizzato). Un'opera che, insieme a *Salvia* e *Rincasare* costruisce un altro dei fili rossi che attraversano la mostra: quello del paesaggio industriale delle ciminiere e dei silos, di Ecoespanso, delle tubature del Depuratore ma anche di *Piazza* (2017), *Asmatico* (2016), dell'interland milanese dove Ornaghi & Prestinari vivono, del Distretto conciario, del mondo industriale tanto uguale negli edifici funzionali alle attività.

E da associarsi ad un puzzle sono le complessità: il sistema di equilibri tra pubblico e privato, tra industria e ambiente, tra economia e territorio. Un sistema complesso – in cui molti sono gli attori – all'interno del quale si trasformano materiali assieme a energia, tecnica e lavoro.

All'inizio di questo percorso Ornaghi & Prestinari vollero condividere con me queste riflessioni tratte da Barucco, M. A. (a cura di), *Innova-azione Tecnologica*, Venezia, luav, 2014.

«Per Mumford la complessità crescente della tecnica può essere paragonata

fig. 7
fig. 8



8 Asmatico, 2016

ad un gioco: “mentre il primitivo mondo meccanico poteva essere rappresentato dal gioco della dama, nel quale tutta una serie di movimenti simili è originata da pezzi identici, qualitativamente simili, il mondo nuovo dovrà essere raffigurato col gioco degli scacchi, nel quale ogni ordine di pezzi ha un grado differente, differente valore, una differente funzione; un gioco più lento e più esatto” (Mumford, 1980). Oggi tale gioco si fa ancor più complesso di quanto non potesse prevedere Mumford e il processo industriale si fa “circolare”, identificandosi idealmente non più con un processo meccanico ma con uno organico (o ecosistemico).»

Questa partita si è potuta giocare grazie alla volontà, presenza, disponibilità di molte persone che ho desiderato ringraziare nel finale di questo libro. Ciascuno è un elemento prezioso per la sua parte: aver dato la possibilità agli artisti di produrre in tranquillità i loro lavori, avere sostenuto con energie sempre presenti l'intero percorso.

La mia riconoscenza va innanzi tutto al Sindaco Giulia Deidda e all'Assessore Mariangela Bucci per credere fermamente nelle opportunità sempre nuove e inaspettate che questo progetto riesce ogni volta a riservarci. Va a tutto lo staff del Consorzio Depuratore e di Aquarno: Silvia Rigatti, Lorenzo Mancini, Nicola Andreanini, Antonio Lasi: per me questo incontro rappresenta un onore e un privilegio per aver potuto condividere questa esperienza con loro.

Va alla Galleria Continua e in particolare all'amico Mario Cristiani per la condivisione di una visione e di un desiderio: quello di far sì che l'arte possa

essere percepita come parte integrante e esperienza fondamentale del nostro essere nel mondo presente. A Verusca Piazzesi per il supporto che non è mancato mai.

Infine desidero rinnovare la mia riconoscenza agli artisti, a Valentina e Claudio per essersi spesi senza riserve e con grande entusiasmo in un percorso che, come le cotture a terzo fuoco, prevede rischi, trasformazione ed esiti non prevedibili.

1 - Tutti gli aspetti tecnici delle varie fasi del trattamento sono analizzate puntualmente in *Ornaghi & Prestinari, Stille. Work in progress*, a cura di Ilaria Mariotti, stampa Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2017 che costituisce la parte descrittiva di tutto il processo di avvicinamento e conoscenza tra artisti e Impresa.

2 - Si veda l'intervento del Sindaco Giulia Deidda raccolto nello stesso volume.

1 Abito, 2014, tuta da lavoro, lana ricamata, legno, ottone, cm 155 x 50 x 20

2 Appuntamento, 2014, acciaio, alabastro, cm 30 x Ø 3

3 Armarsi, 2014, legno, viti a stella, cm 40 x 120 x 65

4 Morso, 2016, chiave inglese, avorio, alluminio, marmo, cm 47 x 36 x 21,5

5 Argenteria, 2016, punta d'argento su carta preparata, cornice in legno di rovere, cm 36,3 x 26,3 ognuna

6 Morris, 2016, intaglio ligneo su cirmolo, vernice, acciaio verniciato e bulloni di ottone, cm 200 x 30 x 10

7 Piazza, 2017, legno di olmo, mdf, acciaio, cm 120 x 30 x 30

8 Asmatico, 2016, fusione in alluminio, acciaio inox, lampadina, macchinario, cm 85 x 120 x 80

The industrial District of Santa Croce sull'Arno is a territory of nearly 330 square kilometers that includes six different municipalities inhabited by around 100,000 people distinguished by lovely hills, the Arno River that runs through it, places steeped in culture and history, and richness in terms of human settlement and livelihood. With its roughly one thousand companies employing around 10,000 people, it represents a very particular productive model characterized by the entire chain of production, which extends from the tanning of the leather to the creation of the final product and in which it is aided by qualified subcontracting companies and allied industries that supply chemicals, tanning machinery, and services. A determinant role has been played in recent years by the synergy achieved by the public and private sectors and the attention dedicated, above all, to the productive system's impact on the environment.

For the past few years, our District has been visited by international artists invited by the Municipal Administration to enter into relationship with its productive excellences, and through these, first listen to, then engage in dialogue with the territory.

This year's project involved the artists Ornaghi & Prestinari: we proudly accompanied them on a journey through our universe, which is both technological and primordial at the same time. We showed them that behind the oldest type of working in the world – the tanning of leather – stand women and men who are proud to do the work their fathers did and who appreciate the beauty that is manifested as equally in art as in the pursuit of equilibrium between the different needs of human activity and the environment.

The water treatment cycle and the circular economy system that Consorzio Depuratore represents with its specific workings provided the principal key to the reading of the complex dynamics at work throughout the territory.

The project involved continuous and reciprocal meetings, attentive readings with participation, and exchange of points of view. In terms of vision, materials, processes and technologies, it was a concentrate of input brought to the artists. Their response, their reflections, and lastly, their works, consolidated the sense of pride and belonging of our history shared with others even further, while reinforcing the intention to valorize our District through in every possible way, art in particular, at the same time.

The industrial landscapes, colors of the environment, materials (leather, waste materials from the water treatment circuit), and the parties' continuing aspiration to reaching equilibrium – between industry and the environment, social, between environmental, and economic development,

the public and the private sectors, visions and their implementation through serious, timely planning – are all characteristics that may be found in the *Stille* show. Those who inhabit the territory and have followed this project step by step recognize, even when transfigured by art, elements that are part of daily life on which our gaze falls every day that are part of our history and experience. These elements are also something else: they mix with the needs and times of art, renewing their own equilibriums in the process. Pride and determination that our District may in time become a land of expression and community: this is the important objective that together with the entire Municipal Administration we intend to pursue and one that strengthens our conviction to support projects in which Art and Industry are engaged in dialogue.

Special thanks go to Consorzio Depuratore, which as partner supported the project and made it its own with impassioned dedication and commitment, firmly believing in its capacity to convey and promote our productive dimension also through the visionary nature of art.

Giulia Deidda
Mayor of Santa Croce sull'Arno

Ornaghi & Prestinari, the artists Valentina Ornaghi and Claudio Prestinari, have given us a show rich in suggestion, generous in the number of works created, and both subtle and emphatic in terms of the quality of attention dedicated to our people and industry, our environment, and the aspects of recovery and purification, which more than anything else amounted to the focus of this project and the source of their inspiration.

They chose to name their show “Stille” (“Droplets”), a word that evokes water but also other minute quantities capable of becoming or filling a reservoir, one after the next. I like to think of this show, its layout and works, as a cascade of droplets into the pool of a cultural product that we have been expanding with perseverance and determination for years now.

From the large sculptures in the main room (*Inerti*) that reference William Morris, the photo in colors that recall Pontormo’s *Deposition*, the Paolina turned upside down to become a basin in which new life may flourish, watercolors painted using water treated at the purification plant in the colors of its tanks and piping, cityscapes built in ceramics recalling their residence at the Carlo Zauli Museum in Faenza to wall-mounted white metal graphs that suggest the work of the Odum brothers, it all bespeaks the relationship between Art and Enterprise and the many and surprising sources of inspiration it provides, how Art brings vision to corporate mission, and – in this case – express the usefulness of the results of those who work, produce, and purify in an additional shade of beauty.

Also the variety of the techniques used allowed us to see – in distilled form – their knowledge bolstered by intuition and fantasy, as well as their mastery of materials and continuing inquisitiveness into their every possible use.

Their work informed the entire process and every phase of inspiration, study, and design, execution and experimenting with materials.

We were honored to take part in the narration of this new chapter that continues to make Villa Pacchiani the fulcrum in the work of transmitting a vision of the Santa Croce sull’Arno territory through the relationship between Art and Enterprise, an association that has been defined “indispensable” for a new Humanism that seeks the involvement of companies as it once engaged enlightened princes centuries before.

A duty I now take great pleasure in doing is expressing our gratitude to all the people and institutions that enabled a project greeted by the general public with an appreciation that flatters us. We would first like to thank the Toscana Region for its *Toscanaincontemporanea* call for projects that lets us formulate projects of such ample scope as this one. We thank our Mayor for her trust and effort in ensuring its completion, Ilaria Mariotti, Directress of Villa Pacchiani, the show’s curator, and Antonella Strozzi Lupi, this Municipality’s

Cultural Services Manager. We are also grateful to all the companies that welcomed the artists, and in particular, Consorzio Depuratore, Aquarno, Consorzio Recupero Cromo, and Ecoespanso, the partner companies that dedicated such generosity and enthusiasm to developing the relationship with Ornaghi & Prestinari. We thank Centro Pecci for the fruitful interaction that gave children in the Santa Croce sull'Arno district access to workshops created especially for them, with the conviction that art must become a part of our educational process, and took a group of citizens on a guided tour of Centro Pecci. We firmly believe in promoting cultural itineraries because culture provides a powerful antidote against reductive and cursory readings of the complex circumstances in which we must lead our daily lives. Last but not least, we are grateful to Galleria Continua and Associazione Arte Continua for trusting us to provide the artists they represent with adequate support, their careful attention that facilitates our relationship with the artists, and their skills in promoting between people in the territory and companies in the territory that have once again contributed to making such an essential difference.

Mariangela Bucci
Councilor for Cultural Institutions and Policy
Municipality of Santa Croce sull'Arno

Any road that reaches its intended destination always makes those who travel it richer.

The experiences and contacts you make during the process enrich and transform you. The quality of the contact naturally augments the positivity of the encounter. The bitter taste of saying goodbye fades quickly in the memory of the warmth and color of a spontaneous, fruitful and enthusing relationship that is both stimulating and a bit mysterious at the same time. These are some of the sensations aroused by the project that has recently reached conclusion – a wonderful experience in which contacts and encounters were stimulating, and to which, despite limited time available, everyone was able to dedicate the maximum energy in contributing to the final result.

Certainly, the most vivid details were provided by the works of art, and it could not be otherwise. The clarity of the image is most certainly an expression of the positive impact the works had on all of us. Unquestionably, every time they come to mind, we can only admire the quality and number of works created and their degree of differentiation, always with WATER as the common theme, from the delicacy of the watercolors to the exceptionality of the aquarium devised from the upended artwork, from the suggestiveness of the ethereal industrial landscapes to every other work to be admired in this catalog.

At the heart of this convincing story, above and beyond the gratitude to everyone who contributed to its success, special thanks go to the artists, Valentina and Claudio, for the mastery with which they transformed the stimuli and humble materials we were able to offer them into extraordinary works, and for their skillfulness in reminding us of how determination, inspiration, and inventiveness can enrich with further content the effort we dedicate to our jobs every day.

At the end of the road travelled together, we shake hands and go our own ways; but who can say if that last smile exchanged when saying goodbye does not already carry with it a fresh idea, a new approach or a glimmering of some new form of cooperation and collaboration?

Silvia Rigatti, Consorzio Depuratore President
Lorenzo Mancini, Consorzio Aquarno President
Nicola Andreanini, Aquarno Director

I am happy that the experience (even in its more experimental methods) shared among Arte Continua Association, Galleria Continua, and the Municipality of Santa Croce sull'Arno – with Mayor Giulia Deidda and her Councilor for Culture, Mariangela Bucci – begun and carried on with the extraordinary dedication of Ilaria Mariotti has continued, producing every year greater degrees of involvement by in the management and workforce alike and results of unexpected beauty from the artists and local companies. In this, the latest edition, Ornaghi & Prestinari, attended to by Verusca Piazzesi, have proven capable once again of developing a topic that is fundamental for Arte Continua Association: water. As some may know, together with a number of artist and curator friends, since 2003 Arte Continua Association has been promoting the Arte x Vino = Acqua Project through which 1,150,000 euros have been donated to people in various parts of the world in urgent need of rainwater collection and water treatment systems and assistance in the search for water sources. The visionary ideas advanced by this pair of talented young artists have been greeted with close attention and developed in the greatest of style and sensitivity, presenting to our eyes works that address the difficult questions posed by the tanning of leather with subtleness and respect. For these and other reasons, thanks to the Consortium and its treatment units, the entire community and the Tanning District itself are committed to ensuring that the most precious leather on the planet is produced with the lowest possible environmental impact.

This magical dialogue made possible and continuous by the dedication of all involved proves that Italy is better than one might imagine by reading newspapers or watching the news, a nation in which constancy and inspiration produce results by first gaining awareness and then building on that awareness. Experiences such as those documented also by this volume can be cited and kept alive in order to provide impulse, good example, and testimony as to how making an extra effort is really worth whatever it takes to do so. Positive examples can be consolidated, and even the toughest challenges can be faced with ambition by a nation that sometimes seems to move forward with too little confidence in its own strengths and resources.

The Regional Administration is worthy of admiration for promoting this type of project, as are its operatives who continue contributing to a vitally important dialogue in which the industrial and technological district entwines with the worlds of art and environmental protection, a project that extends from Vinci to Santa Croce sull'Arno in the hope that allies in other parts of Toscana join in.

I would like to express my thanks to Ilaria Mariotti, Mayor Giulia Deidda, Councilor Mariangela Bucci, Consorzio Depuratore President Silvia Rigatti, Consorzio Aquarno President Lorenzo Mancini, Aquarno Director Nicola Andreanini, and Toscana Region Councilor for Culture Monica Barni, with the hope they all continue to work together with us at Arte Continua Association and Galleria Continua, thereby ensuring that even in our day, high culture and “practical” life are capable of creating guidelines for the growth of sensitivity and stimulation in improving our standards of living and products indispensable in facing the challenges at local and international levels these times demand.

Mario Cristiani
Arte Continua Association
Galleria Continua

Models to abandon models

Ilaria Mariotti

Stille is a compact show; first because nearly all the works it presents were done in a brief span of time, second because it is Ornaghi & Prestinari's reply to my invitation for them to consider and dialogue with a company in the Santa Croce sull'Arno area.

Stille, droplets: we liked the idea that the works displayed have something to do with water – the exhibition's primal element – that take form in the imagination convoked through the words as the fruit of a process of synthesis that approaches the preciousness of a product filtered and distilled.

Stille is laid out as an itinerary along which the questions and situations addressed by the visiting artists transform continuously, acquire visibility, undergo compression, and are revisited and revitalized by artistic research and practice.

The industrial partner in this edition of our ongoing project, Consorzio Depuratore may well be considered to provide a key to one possible reading of the entire territory, lending itself as metaphor to the evocation of a series of characteristics and dynamics at work therein: one part of a complex circuit in which materials are transformed together with energy, technique, and labor. Consorzio Depuratore symbolizes the productive and economic mechanisms that define and keep the territory running: the bond between public and private, relationships with both the clients (the fashion world, for example) and the tanneries, environmental protection efforts and regulations, research & development that demand advancements in knowledge and specialized skills, and overall sustainability.

In a complex system, every component contributes and consumes energy through exchange with others. The system here is based on the Depuratore treatment plant and its relationships with the world of the district's tanneries and its own constituent elements: the Depuratore, Ecoespanso, and Consorzio Recupero Cromo units.

It was immediately apparent that compared to the project's previous editions, the starting point here was exceptionally polyhedral and complex. The relationship's usual protagonists – one company, one artist – would be considerably more numerous on this occasion.

Consorzio Depuratore is a particular case because it incorporates three different plants developed through a complex process over time in which public and private sectors continue working together in establishing and maintaining fundamental equilibrium in terms of the environment, economy, and society.

The questions raised by any relationship with this special partner concern waste water purification and sludge treatment cycles: Consorzio Aquarno recently succeeded in placing the area's water (Depuratore), sludge (Ecoespanso), and chromium recovery (Consorzio di Recupero Cromo) plants all under unified management¹.

The Depuratore treatment plant purifies both the industrial waste waters discharged by the Tanning District's productive units and domestic water from the sewer network in the residential areas of Santa Croce sull'Arno, Fucecchio, Castelfranco, and Santa Maria a Monte. After treatment is completed, both types of water return to the Arno River through the Usciana Canal.

Treatment may be summarized as follows: the mechanical removal of suspended solids and sand, the neutralization of the odorous component, two biological stages, and a final oxidation that removes the remaining compounds.

Ecoespanso systems transform the sludge produced by the Depuratore plant above into potentially utilizable filler.

Consorzio Recupero Cromo regenerates spent chromium bath solutions for companies in proportion to the quantities they send for re-use in place of fresh product.

Last but not least, the PO.TE.CO Tanning Technology Park ensures that training activities and technological research are always readily available to companies operating in the District.

The complete treatment, inertization and recovery cycle is regarded with lively interest from many points of view by the world of industry and research and takes place in an area that produces an amazing 98% of Italy's leather, 70% of all the leather made in Europe, 35% of the Italian leather used for footwear, leather goods, and clothing, and a high percentage of Italy's medium-high priced shoes and leatherware.

Leatherworking has extremely high environmental impact, and the sector

invests around 4% of its revenues in further reducing environmental impact every year. Nearly 100% of the waste waters can be declared completely purified and all the solid waste (sludge, chromium, etc.) is recycled in a system that pursues a circular economy model².

The territory's productive excellence is amply represented in this edition of the project by a multiplicity of systems, starting with the cooperation between the public and private sectors in what during the Sixties emerged as the choice of responsibility and survival in prompting the territory's network of companies to overcome the environmental problems these types of working produce, with the awareness of having to assume greater responsibility for the negative environmental impact created. The system proved capable of redirecting its resources and technologies, applying know-how, and acquiring new knowledge by experimenting with different solutions.

Leather and its working stand in the background from where they drive the economy but also create problems to be faced case by case; they are the "invisible" protagonists of all the processes of transformation that take place at Consorzio Depuratore and Aquarno productive units.

Awareness of the waste water and sludge treatment processes required by tanning amounts to an indirect portrait of the entire territory. Social, economic and technological policies are pieces in an intricate puzzle, each one essential.

fig. 1

A presentation of the complexity of the work presented by Ornaghi & Prestinari might begin with *Abito* (2014): a copy of Claudio Prestinari's paint-stained overalls, positioned there as if he'd just shucked them off after a hard day's work in the studio, a work of art that develops some of the important themes in Ornaghi & Prestinari's artistic practice. To begin with, it offers something of an indirect portrait of the artists themselves, and so *Abito* duly provides an aura of discreet, somber intimacy. His denim overalls were done in soft wool; the paint stains were replaced by embroidery, transforming his rugged work suit into something comfy and warm where embroidery by purposeful, loving hands takes the place of previous blots and stains. A standard issue uniform has been turned into something unique that echoes the intimacy of a tête-à-tête chat in the workplace – the atelier – of creative processes "in dialogue". The overalls are the result of the process, transformed from a stereotype of "work clothes" into the singularity of creation. The artist's activity takes new form and regenerates itself, striking careful balance between daily domestic familiarity and the singularity of the poetic

result. Transformation is seen as the alchemical process of refinement in which rational thinking and instinct are calibrated in creating the final shape that is nearly always the result of what might best be referred to as handcraftsmanship.

Abito works at the same time as metaphor: the need for Ornaghi & Prestinari to consider human design (and its consequent industriousness) as a key element in comprehending the evolution of Humanity itself.

The tools, implements, and equipment with which people have armed themselves for their understanding of the phenomenological aspects of reality are integral parts of the creative process employed by Ornaghi & Prestinari, the object matched to life, the tool's action. *Appuntamento* (2014) fig. 2 for example, is a sculpture of a screwdriver with its moon-shaped tip and alabaster shank.

Ornaghi & Prestinari's work often expresses the concept of caring for and repairing, of restoring an object's functional and aesthetic qualities to circulation in a form of balancing that restitutes or augments its degree of aesthetic quality in exchange for any apparent sacrifice of efficiency.

In *Armarsi* (2015) Ornaghi & Prestinari substitute the bark of a tree with an armor made of crosshead screws that split the wood open but hold the trunk together at the same time. fig. 3

In *Morso* (2016), a broken wrench or spanner was repaired by adding the missing part: in ivory, however. fig. 4

Appunti (done in 2012, on display here) groups under this name a series of wooden boards worked with plaster, Armenian bole, pigments, and metal leaf punched with a screwdriver (two works in the series are featured).

In describing the preparatory operations to be performed on the surface, in his ancient text entitled *Libro dell'arte*, Cennino Cennini provides the instructions he intended his studio's workers to follow (as well as future generations to the present day), offers recipes, teaches methods, and details the work processes required to prepare the work of art in terms of its materials. In days when the artist's work was not separate from making or doing, in the alchemical moment of preparing the pigments at the studio, the artist was the artifice of image and culture, basing his practice on his knowledge of materials and the ways in which they could be worked.

The *Appunti* series exemplifies this care-giving gesture in the preparation of a surface in which the work is actually the process and the surface itself, and is based on various layers (thus also on the time factor that the operation entails) and on the beauty of result that is both concept and material at the same time.

A screwdriver has been used to punch a series of irregular holes into the board prepared.

Stille is a show that flows through the rooms at Villa Pacchiani. The arrangement of the works and their structure give rhythm to the show and suggest movement that ranges from horizontal flows to echoes of prior movement that still float in the air and moments of standstill and contemplation before the object.

If circularity is adopted as keyword and point of departure for a reading of the territory through Consorzio Depuratore processes in progress, *Stille* indicates there might be more planes than one for the reading of the work of art or image.

The transformation of concepts effected by the artists is such that domesticity becomes universality, the universal becomes domestic, and that general questions and principles can be reapplied to particular cases every time.

In any theme apparently addressed, we immediately realize how subtly and intimately it is mysteriously transformed by the way in which the artists operate outside the frame of reference in which we are accustomed to reading phenomena and assessing concepts.

Derived from diagrams and models, *Reti*, *Sabbie*, and *Acquerelli* prove punctuation for the show's "text" and were created expressly for it (except *Sabbie*), providing a leitmotif for its entire layout that signifies the need to construct devices and instruments.

Reti is the name given to two wall sculptures whose lines resemble the graphic representations formulated between the Fifties and Sixties by the American Howard and Eugene Odum brothers, pioneers in the field of system theory applied to ecology in which ecological systems were modeled for purposes of comparison with electric wiring diagrams and the release and absorption of energy.

In *Sabbie*, two photographs and a drawing are used to comprehend phenomenon while poetically depicting shadow as livable space.

Acquerelli are tautologies in which a diagram provides outlines for a behavior (the way water flows when it encounters an obstacle in its path) made using purified water collected at the point of its return to the Usciana Canal at the end of the treatment cycle. Tautology is used in a different way in the *Argenteria* (2016) cycle of drawings in which a silver point pencil was used to draw drill bits in a fruitful transformation or misunderstanding of metal materials that puncture, engrave, or mark. A similar material may produce a

fig. 5

different product when used out of normal context.

Stille opens with the *Inerti* set of sculptures made by mixing KEU 2001 with cement and cast moulding it into floral patterns.

The result does not differ widely in terms of cultural setting from the piece entitled *Morris* (2016) made with a wood carving that replicates a William Morris floral motif. While maintaining the same iconographical stance, a reflection on the relationship between art and handicraft and the Industrial revolution's processes of execution, it is the material that enables migration from one setting to the next, and this is what makes the object so richly ambiguous. KEU 2001 is, in fact, the granulate produced by the inertization processes at work at Ecoespanso. Although the material has so far been greeted with mixed opinions by builders, it has been given a measure of dignity by its use in the *Inerti* sculptures that returns it to reflection on the dynamics of thought and industrial product and relaunched it as a novelty in the already vast range of materials these artists use, inserting it on a new path to a different meaning than the one originally intended. By virtue of this use and because things are given names only when the need arises, the material was baptized *Inerti*.

Paolina and *Panni* evoke art history, carrying with them all the information we remember of what we learned in school and all the aesthetic expectations Canova's *Paolina* and Pontormo's *Deposition of Christ* respectively raise.

Upside down, the former becomes a receptacle, an element whose concavity supplies different grace and beauty than that of the reclining lady originally intended. Beholding her with her head to the floor, a representation of her head and back can be seen that captures our gaze nonetheless. Ceramic's roughness is the complete opposite of the marble Canova chose and worked.

Earth, stone, and water are all similar components but produce different results.

Paolina is a symbol of beauty returned to our culture and contemporary collective unconscious. Associating her beauty with the marvel of a minute ecosystem obliges us to make shifts in both perception and conception, abandoning one setting in order to welcome other parameters.

Similar shifts are suggested by the swirling folds and restless masses of the 16th century *Deposizione/Deposition* given the form of dish rags and dust cloths that maintain the same harmony and grace in composition along with that precarious beauty to which we were accustomed by the original.

fig. 6

Partly for biographical reasons, the show is rich in ceramic: Ornaghi & Prestinari were long-term residents at the Carlo Zauli Museum in Faenza where they were given the chance to explore the possibilities offered by this marvelous and unpredictable material, its oldest and most difficult working techniques, the tools to be mastered by hand with the entire body in balance: the potter's wheel and coiling technique, glazing and enameling, third firings and oxides.

Fire, earth, water: the end result of putting these three together must never be taken for granted. Large wares risk cracking in the kiln. Incorrect temperatures skew the finish. Oxides are hard to handle. Take whatever care you like in putting something into a kiln, you never know exactly what comes out. That's just part of the game. You calibrate your ingredients and methods accordingly.

The *Onde* series of works in ceramic simulate crumpled dishwashing sponges that have dried after use into shapes that capture the hand's gesture and their humble domestic use. The *Salvia* smokestacks and the silo of *Scrivente* colored inside with the metallic luster are also both in ceramic. The bucket seen in *Prima di tornare fiume* is also a ceramic. The sheen of water evaporating on the bottom is lovely but the bucket is completely useless owing to the material's fragility despite the metal handle provided. The bucket stands alongside the mop – another element removed from its context. Its leather strands are long enough to run the perimeter of the room: a river of leather ready to flow into its next phases of dyeing and transformation into jacket or bag. Its ashen blue color is touching. A river has been transformed into a symbol of household drudgery leaning against the wall that evokes another memory, the traces of mopping, arcing movements over the floor up to the baseboard. *Prima di tornare fiume* provides further witness to transformation. In the context offered by *Stille*, the work speaks to us of water, the District, its tanneries, and solutions, but above all, the interrupted element of circularity, perpetual motion, and renewal that recalls the water cycle at the treatment plant, as also does the sculpture entitled *Rincasare*: the utopia of the perennially self-powered perpetual motion machine.

Ceramic was used for everything in *Cocci*, from container to content. The former in glossy, translucent jade green looks as precious as an ancient Ming vase and as unassuming as a suds bucket at the same time. The content consists of a jumble of fragments of sculptures and potshards that maintain their identity and beauty despite being broken. *Cocci* was not made expressly for the show, but affinities of theme and temporality suggested its inclusion.

The entire *Stille* show stands on this game and exercise of abandoning accepted models or frameworks in order to enter others, considering works as punctuation marks, and giving more mobility to our gaze instead of simply locking on things. The final work on display, *Scrivente*, (from the name of the nubuck leather used in its making) concludes the show with a puzzle. Together with *Salvia* and *Rincasare*, this work offers another common denominator for the itinerary: the industrial skyline of smokestacks and silos of the Ecoespanso plant, the tanks and piping at the Depuratore, of *Piazza* (2017) and *Asmatico* (2016) – evoking the Milanese hinterland where Ornaghi & Prestinari make their home – and of the industrial structures of the Tanning District, all similar in function and appearance all over the world. What does complexity resemble more than anything else but a puzzle, the delicate balance between public and private, industry and the environment, economy and territory? It's a complex system indeed – composed of many different pieces – one in which materials, energy, and technique all undergo the transformation through human labor.

fig. 7
fig. 8

Back at the start of our journey, Ornaghi & Prestinari wanted to share with me these thoughts from *Innova-azione Tecnologica*, edited by M.A. Barucco, Venezia, Luav, 2014.

«For Mumford, the increasing complexity of technique might be compared to a game: “whereas the primitive mechanical world could be represented by a game of checkers in which an entire series of similar moves originates from identical, qualitatively similar pieces, the new world must be depicted by a game of chess in which every order of piece has different rank, value, and function; a slower, more exact game.” (Mumford, 1980). Today, the game has become even more complex than Mumford could ever have imagined, and the industrial process is now “circular”, ideally identifying itself no longer with a mechanical but an organic (or eco-systemic) process.»

This game has been made playable thanks to the determination, presence, and helpfulness of many people I thank at the end of this volume. Each one played a precious part in giving the artists the chance to go about their work in serenity, and dynamically supported the project for its entire duration.

I am also grateful to Mayor Giulia Deidda and her Councilor, Mariangela Bucci, for their firm belief in the continuously new and unexpected opportunities this project succeeds in offering every time. Merit also goes to the entire staff at Consorzio Depuratore and Aquarno: Silvia Rigatti, Lorenzo Mancini, Nicola Andreanini, Antonio Lasi: this meeting was an honor for me,

and I feel privileged for having been able to share the experience with them. My thanks also go to Galleria Continua, and in particular, to my friend, Mario Cristiani, for sharing the same vision and desire that art be perceived by one and all as both vivid experience and vital part of life in the present day. Thanks as well to Verusca Piazzesi for her unceasing support.

I would like to express my gratitude once again to the artists, Valentina and Claudio, for so enthusiastically giving so much of themselves to a project that required no little transformation and posed as many risks as those of a third firing, with no less uncertainty as to the final result.

1 - All the technical aspects of the various phases of treatment were closely analyzed by *Ornaghi & Prestinari, Stille. Work in progress* curated by Ilaria Mariotti, printed by Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2017, represents the descriptive part of the process of bringing artist and company into relationship and dialogue.

2 - See Mayor Giulia Deidda's comment in the volume mentioned in the previous footnote.

1 Abito, 2014, work overalls, embroidered wool, wood, brass, 155 x 50 x 20 cm

2 Appuntamento, 2014, steel, alabaster, 30 x Ø 3 cm

3 Armarsi, 2014, Pozidriv-head screws, 40 x 120 x 65 cm

4 Morso, 2016, monkey wrench, ivory, aluminium, marble, cm 47 x 36 x 21,5 cm

5 Argenteria, 2016, silver point on prepared paper, oak frame, 36,3 x 26,3 cm

6 Morris, 2016, wood engraving on stone pine, paint, painted steel and brass bolts, 200 x 30 x 10 cm

7 Piazza, 2017, wood, mdf, steel, 120 x 30 x 30 cm

8 Asmatico, 2016, aluminium cast, stainless steel, bulb, machine, 85 x 120 x 80 cm



Inerti 2017

granulare sinterizzato (KEU 2001), cemento, acciaio inox
KEU 2001 sinterized granulate, cement, stainless steel
cm 160 x 45 x 45; cm 160 x 120 x 45; cm 180 x 45 x 45

Il ciclo di lavorazione del Depuratore e degli altri impianti industriali ad esso collegati e che chiudono il ciclo di bonifica del distretto conciario di Santa Croce sull'Arno, genera nuovi "prodotti" a partire dagli scarti che vengono poi reintrodotti nel sistema come materiali per l'edilizia. Tra questi il granulare sinterizzato (KEU 2001), una polvere nera raffinata dal processo di inertizzazione dei fanghi di risulta addizionabile al cemento. Il cemento di colore nero, creato da Ecoespanso appositamente per le sculture, ottimizza come inerte il 70% del rifiuto essiccato e polverizzato. Tale prodotto era stato inizialmente sperimentato per essere immesso nel settore dell'edilizia dove però non ha trovato consensi per via del colore non standard. Le sculture, poggiare su basi in acciaio inox, includono l'impronta di motivi floreali e vegetali a bassorilievo realizzati in argilla.

Operations at the Depuratore treatment plant and the ancillary industrial systems that complete the waste processing cycle in the Santa Croce sull'Arno tanning district generate new "products" from the waste that are recycled in the system as construction materials. One example is KEU 2001 sinterized granulate, a black powder refined from the sludge inertization process that can be added to concrete mixes as filler.

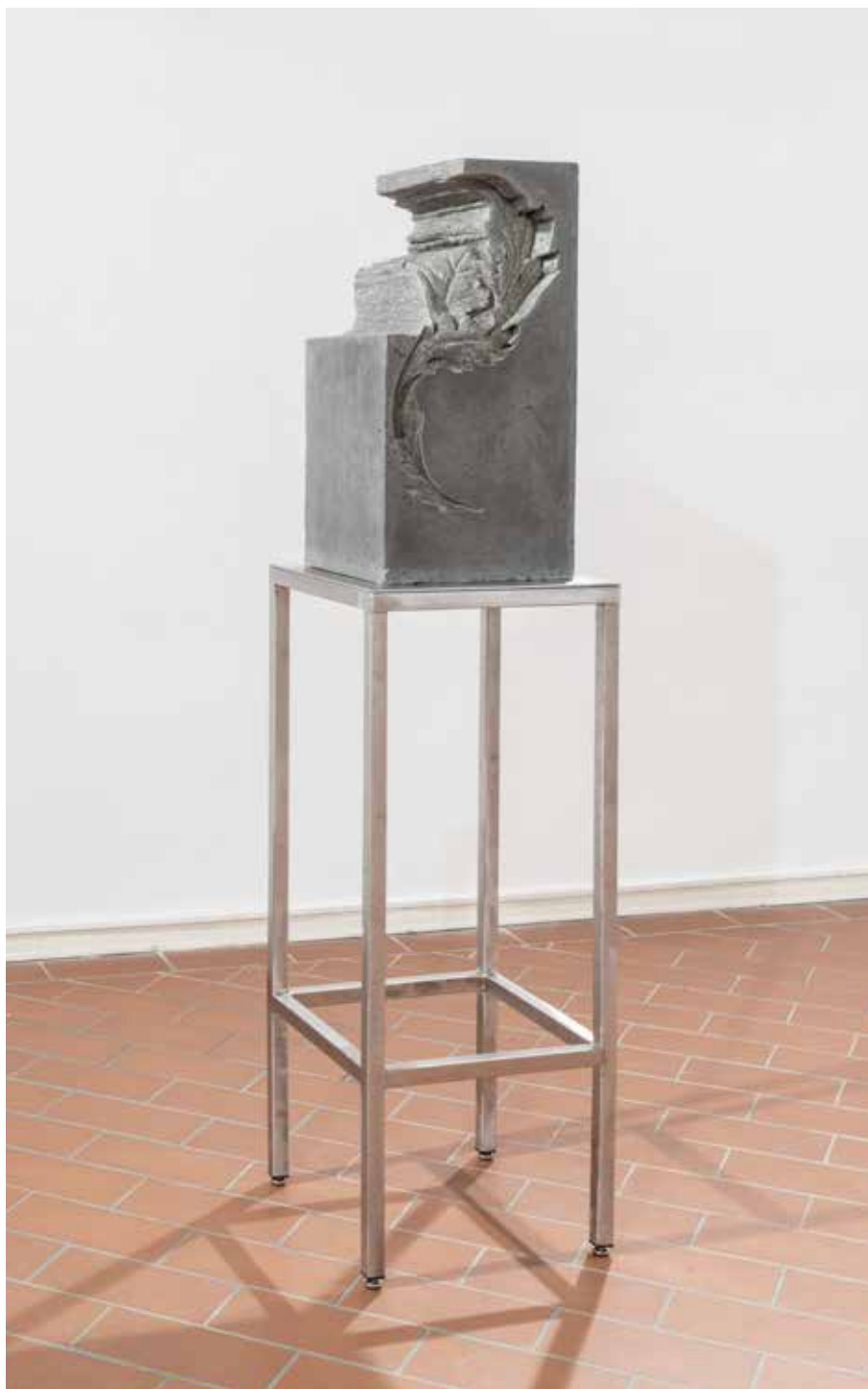
As much as 70% of this black substance created by Ecoespanso used in the sculpture consists of pulverized dry waste material. Initially tested for applications in the building materials market, the product was not greeted with the success expected due to its non-standard color.

Mounted on stainless steel bases, the sculptures are adorned by floral and vegetal motifs bas-reliefs in clay.

OP











Reti 2017

ferro verniciato / Painted iron
cm 115 x 170 x 1 ognuna / each

Un diagramma reso scultura.

La scultura è appesa leggermente distante dalla parete, l'ombra proiettata pare l'emanazione di una sorta di aura, un riverbero sul muro.

Una scultura che astrae il tentativo di descrivere il mondo attraverso scambi di energia.

Il disegno è tratto dalle schematizzazioni di Howard ed Eugene Odum, pionieri nel campo della teoria dei sistemi applicata all'ecologia. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, i due fratelli svilupparono un metodo di rappresentazione grafica ispirato a circuiti elettrici e termodinamici per descrivere ogni attività, umana e naturale, nella quale interagiscono forze di tipo ecologico, energetico ed economico.

La scultura diagrammatica è agganciata alla parete attraverso le forme circolari che nel linguaggio degli Odum identificano le energie naturali in entrata nel sistema.

This is a wiring diagram transformed into sculpture.

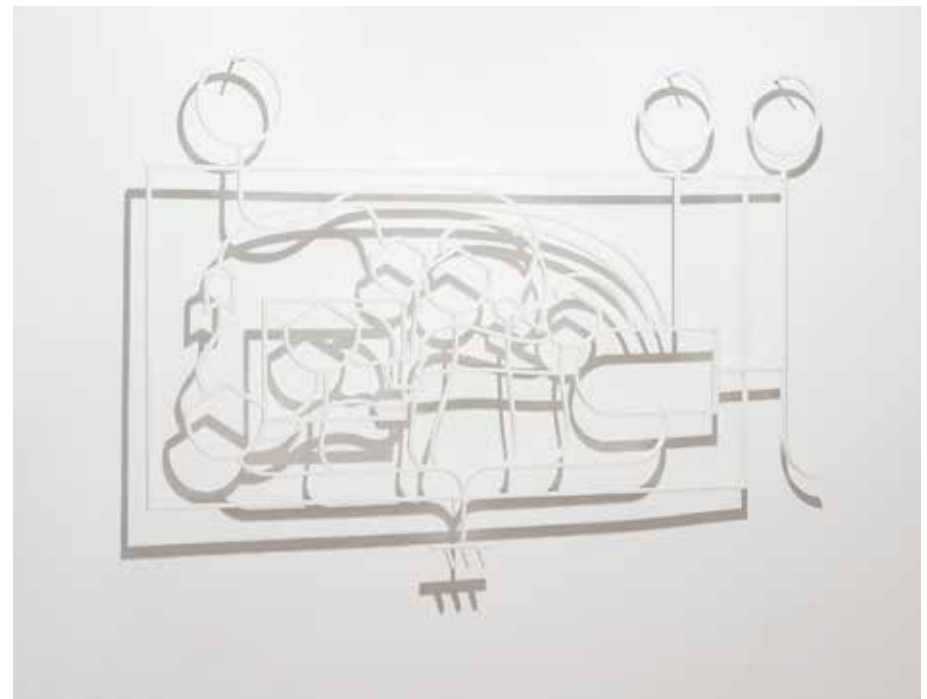
The sculpture hangs at a slight distance from the wall. The shadow it projects behind it resembles an aura, an emanation on the wall.

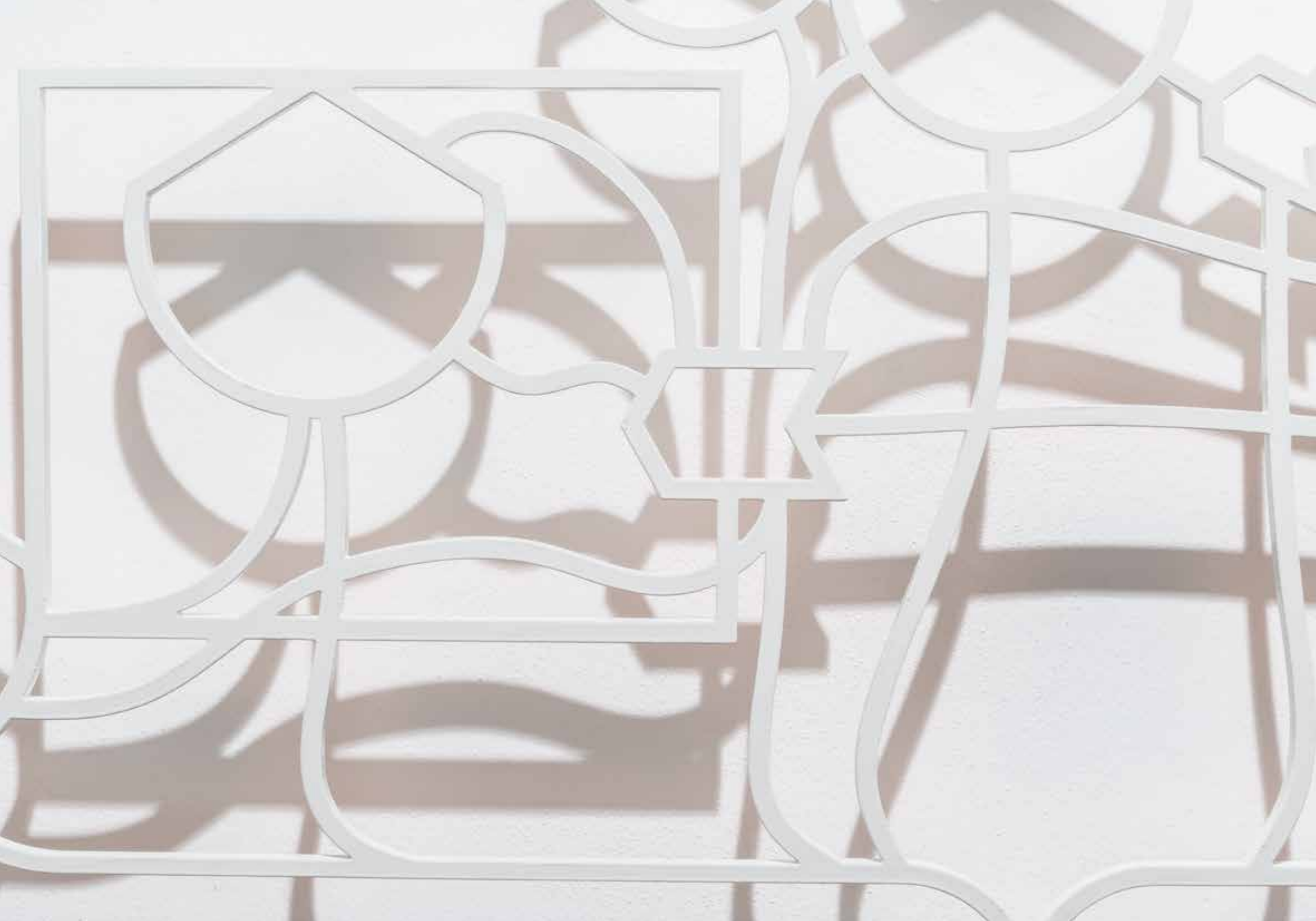
The sculpture offers an abstraction of the attempt to describe the world as an exchange of different forms of energy.

The diagram is a product of the imagination of Howard and Eugene Odum, pioneers in applying systems theory to ecology. From the mid '50s to the '60s, the Odum brothers developed graphic representation methods based on electric and thermodynamic circuitry capable of describing every human and natural activity in which interactions between economic, energetic and ecological forces take place.

The diagram/sculpture hangs from the wall on circular shapes, which the Odum brothers used to indicate the forces of nature entering the system.

OP





Cocci 2017

ceramica bianca, celadon modificato, grès, spugna / White ceramic, celadon, stoneware, terry cloth
cm 37,5 x 120 x 70

Ci interessa l'idea di fragilità intrinseca della ceramica. È come se ogni vaso fosse composto di cocci destinati a rivelarsi. Ci siamo immaginati questi cocci in assenza del proprio vaso, come se ogni frammento fosse una scultura a sé.

Il catino che li contiene, smaltato color celadon, rimanda al nostro tentativo di ritrovare l'antico colore della giada tipico della ceramica orientale.

Ceramic's intrinsic fragility interests us. It's as if each pot or vase were composed of shards that would one day emerge. We tried to imagine such fragments in the absence of pot form, as if each shard were a sculpture in its own right.

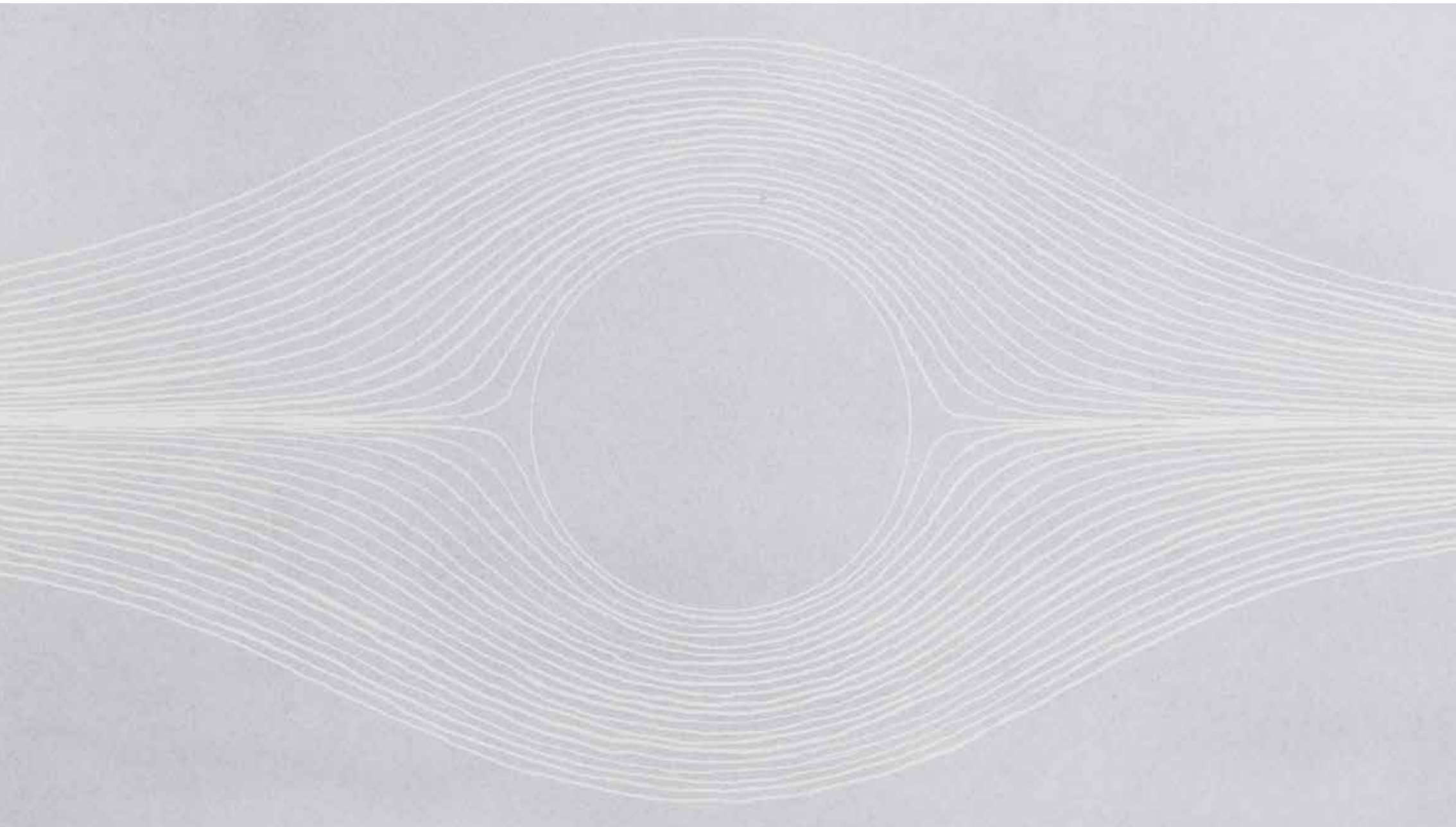
The pale green celadon bowl that contains them recalls the attempt to reproduce the distinctive shade of jade used in the ancient pottery of the Far East.

OP









Acquerelli 2017

carta cotone, acquerello realizzato con acqua bonificata / Cotton paper, water colors made with purified water
cm 27 x 35 ognuno / each

Disegni che riproducono flussi e schemi di comportamento del moto dell'acqua sono realizzati con acquerelli diluiti con l'acqua bonificata dal depuratore di Santa Croce sull'Arno raccolta nel punto di immissione nel fiume Usciana.

These paintings representing movement and patterns of water flow were done with water colors mixed with water purified at the Santa Croce sull'Arno treatment plant collected at the point of its return to the Usciana Canal.

OP





Rincasare 2017

tubi in ferro zincato, rubinetto, pompa, fili elettrici, legno / Zinc-coated iron tube, water tap, pump, electric wire, wood
cm 150 x 45 x 30

La scultura rimanda all'utopia della macchina a moto perpetuo in grado di auto alimentarsi all'infinito.

Il tentativo di costruire un cerchio senza inizio né fine; un'immagine che condensa il ciclo naturale dell'acqua, dal fiume al rubinetto per poi tornare mare, pioggia e nuovamente fiume.

This sculpture recalls the utopia of the perpetual motion machine capable of running infinitely. It is an attempt to devise a cycle without beginning or end, an image that reflects nature's water cycle, from the river to the tap to the sea, then to rain and return to the river.

OP



Onde 2017

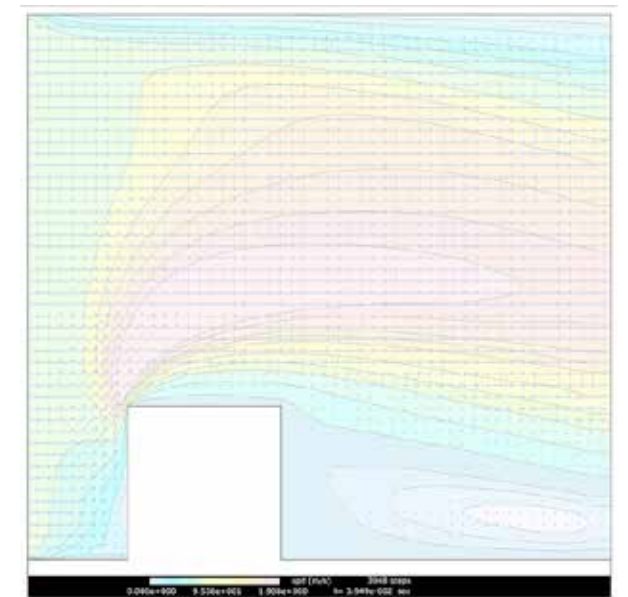
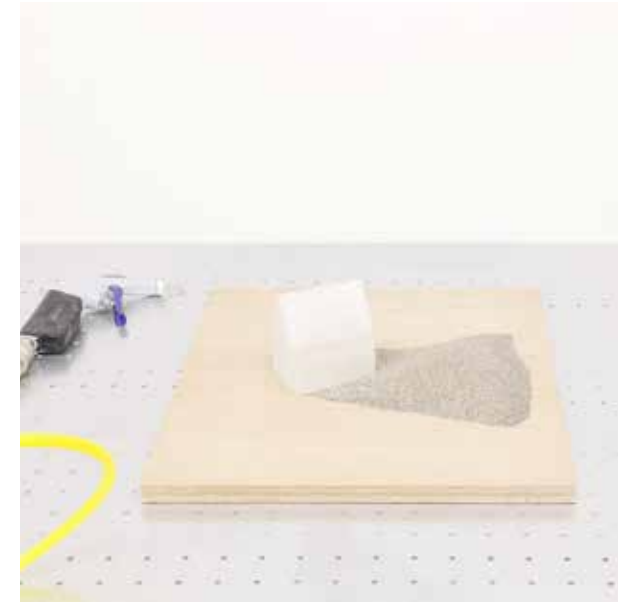
ceramica bianca, legno verniciato / White ceramic, painted wood
cm 100 x 200 x 35

Sculpture in ceramic come panni spugna domestici. Il panno, dopo l'utilizzo e l'asciugatura, perde la morbidezza irrigidendosi in curve contorte. Allo stesso modo la ceramica, essiccandosi dopo la modellazione, perde l'acqua al proprio interno mantenendo la forma data per sempre.

Sculptures in ceramic have been modeled into shapes that recall dishtowels. When dry after use, a dishtowel loses its softness and stiffens into folds. In the same way, drying after modeling, ceramics lose the water from inside and keep the shapes they have been given forever.

OP





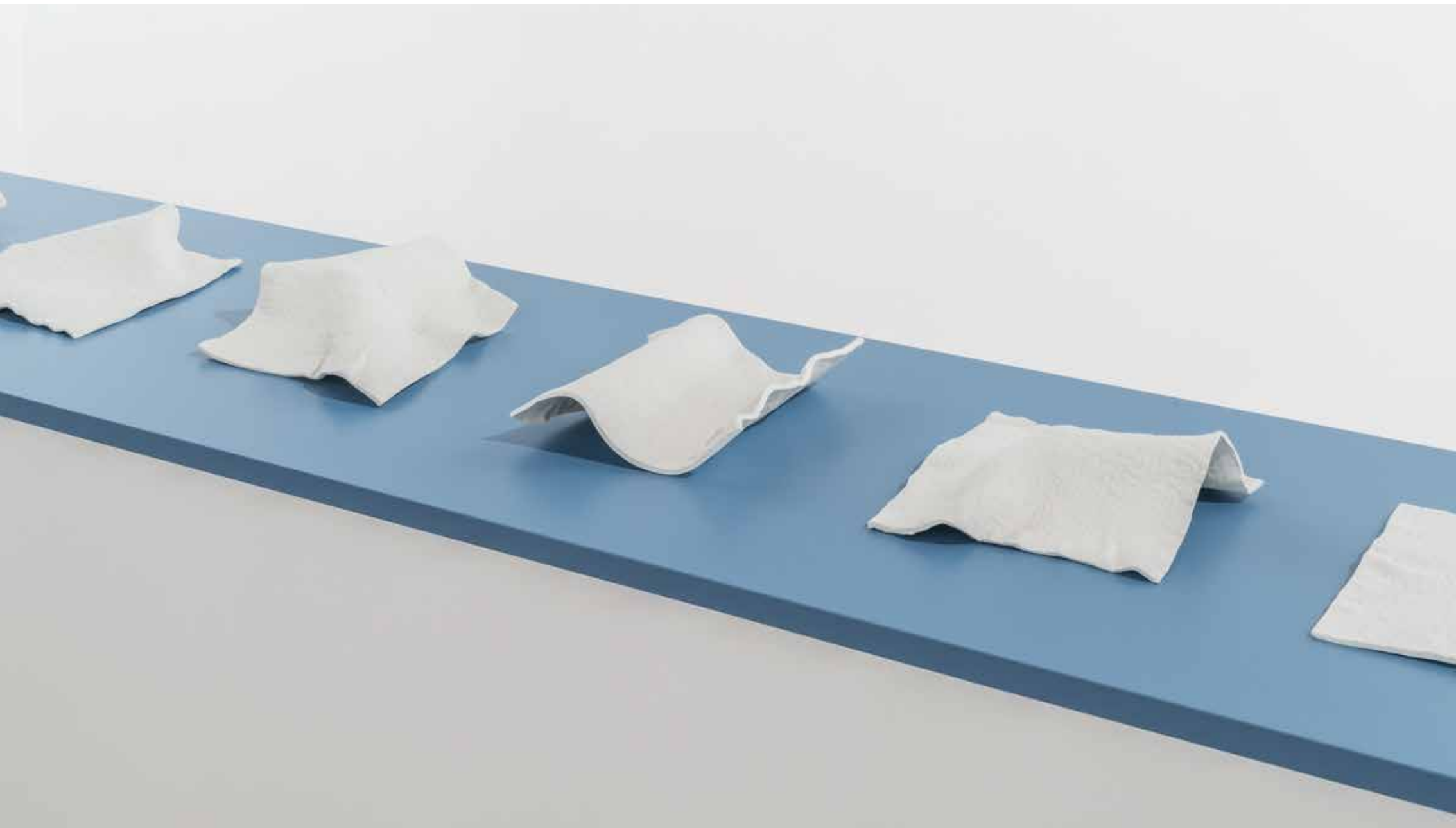
Sabbie 2016

stampa a pigmenti colore su carta Hahnemühle / Color photo printed on Hahnemühle paper
cm 40 x 40 ognuna / each

Nell'opera *Sabbie* l'ombra si fa presenza fisica visibile. Nella fotografia la sabbia che copriva interamente il solido è stata spazzata via da un forte getto d'aria compressa risparmiando solo la piccola porzione rimasta protetta nell'ombra. L'ombra come spazio abitabile.

In the work entitled *Sabbie*, shadow takes on a visible physical form. In the photo, the sand that completely covered the solid has been blown away by a strong gust of compressed air, with the sole exception of the small protected part in shadow. Shadow is therefore revealed as livable space.

OP





Appunti 2016

legno, gesso, bolo armeno, pigmenti OP7605U, foglia d'argento e punzonature realizzate con un cacciavite a stella /
Wooden board, plaster, Armenian bole, pigments OP7605U, silver foil, punching with crosshead screwdriver
cm 120 x 100

Ogni tavola è realizzata incidendo con un cacciavite a stella il piano precedentemente ricoperto con la foglia d'argento. La prima fase del procedimento è legata alla costruzione di una superficie attraverso l'antica tecnica dell'argentatura al guazzo descritta da Cennino Cennini. Il lavoro è basato sulla meditazione, sulla sovrapposizione, sul prendersi cura. La scelta del cacciavite a stella nasce dal desiderio di instaurare un legame con uno strumento di lavoro legato al costruire.

Each board was made by inscribing a surface previously covered with silver foil with a crosshead screwdriver. The first phase of the process consisted in constructing a surface using the ancient guazzo gilding technique with silver leaf described by Cennino Cennini. The work consists essentially of meditating, layering, and taking care. A crosshead screwdriver was used to establish a relationship with a work tool widely used in construction.

OP



Prima di tornare fiume 2017

pelle conciata wet-blue, plastica, legno, alluminio, ceramica / Wet-blue tanned leather, plastic, wood, aluminum, ceramic
dimensioni variabili / variable dimensions

Un mocio fatto di ritagli di pelle è appoggiato alla parete accanto ad un secchio di ceramica. Lo strumento per la pulizia dei pavimenti è stato realizzato con la pelle conciata, ma grezza, del distretto industriale di Santa Croce sull'Arno.

I listelli allungati della testa del mocio formano una scia lungo il perimetro della stanza. Uno strascico che ricalca i movimenti circolari e lineari necessari a strofinare il pavimento, il flusso continuo delle acque reflue, il corso del fiume Usciana in cui si riversa l'acqua bonificata.

A mop made of strips of leather tanned in Santa Croce sull'Arno's industrial area leans against the wall alongside a ceramic bucket. The mop head's long strands leave signs of their passage around the room's perimeter. The trail left by mopping recalls the straight and circular movements you make when you mop the floor, the continuous flow of waste water, and the flow of the purified water returning to the Usciana Canal.

OP







Paolina 2017

ceramica smaltata, acqua e piante acquatiche, ferro ossidato / Glazed ceramic, water, aquatic plants, rusted iron
cm 80 x 45 x 99

La scultura rovesciata è una rielaborazione della Paolina del Canova, raffigurante un personaggio femminile simbolo di potere e bellezza, che a sua volta raccoglie l'iconografia delle Veneri della tradizione della storia dell'arte.

La cavità interna all'opera, dovuta al processo tecnico realizzativo della ceramica, diventa spazio accogliente per uno stagno di piante acquatiche.

La vanità e il potere della Paolina vengono rovesciati per favorire la nascita di un piccolo ecosistema in cui le piante mantengono l'acqua pulita.

This capsized sculpture, a reinterpretation of Canova's Paolina, depicts a female figure symbolizing power and beauty with allusions to the vast iconography of Venus over the course of millennia.

The cavity made in the work produced by the ceramic production process serves as a tiny pond hosting aquatic plants.

All Paolina's power and vanity are turned upside down, and the result is the creation of a minute ecosystem in which plants keep the water clean.

OP





Panni (Deposizione, Pontormo) 2017

stampa a pigmenti colore su carta Hahnemühle montata su Dibond / Color photo printed on Hahnemühle paper mounted on Dibond
cm 150 x 110

Lo scatto fotografico trae origine da una scultura provvisoria ispirata alla struttura compositiva del dipinto *Deposizione* di Pontormo.

Panni e stracci domestici destinati alle pulizie quotidiane sono disposti sul piano come a formare una natura morta. Il loro colore e disposizione rimandano astrattamente al panneggio delle figure dipinte.

A photo was the point of departure for a provisory sculpture inspired by the compositional structure of Pontormo's painting, *The Deposition of Christ*.
Dust rags and old tea cloths destined for household cleaning have been arranged on a flat surface as a sort of still life. Their hues and positioning offer an abstraction of the drapery of the human figures in the famous painting.

OP







Salvia 2017

grès smaltato, ferro verniciato / Glazed stoneware, painted iron
cm 120 x 100 x 25

Una serie di vasi che rimandano al paesaggio industriale.

Il titolo evoca la pianta aromatica comune, Salvia, nota per le sue molteplici proprietà salutari ma allo stesso tempo tossica ad alti dosaggi.

This series of vases evokes the industrial landscape.

The common aromatic herb Sage known for many beneficial properties can be poisonous wherever its concentration is too high.

OP



Scrivente 2017

cuoio nabuccato tinto in botte, ferro verniciato, ceramica e lustro / Vat dyed nubuck leather, painted iron, ceramic and polish
cm 120 x 70 x 150

Una composizione di oggetti in dialogo come un paesaggio.

Un puzzle composto da tasselli di cuoio da suola, detto "scrivente". Il disegno astratto è visibile solo tenendo assieme ogni pezzo ma le possibilità compositive sono molteplici poiché le parti sono assemblabili in modi diversi.

Un vaso ispirato ai silos con all'interno un lustro realizzato attraverso un'antica ricetta alchemica.

A composition of objects gives form to dialogue or landscape.

This puzzle is composed of pieces of a type of shoe sole leather called "scrivente" in technical jargon. The abstract can be seen as a drawing only when all the pieces are fitted together but many other compositional possibilities are available because the parts can be assembled in different ways.

The vase was inspired by the silos used to store a polish made from an ancient alchemical formula.

OP



Valentina Ornaghi (Milano, 1986) e Claudio Prestinari (Milano, 1984) iniziano la loro formazione universitaria al Politecnico di Milano e si laureano rispettivamente in Disegno Industriale e Architettura. Proseguono entrambi gli studi presso l'Università Iuav di Venezia.

Ornaghi & Prestinari hanno partecipato a vari workshop e residenze inclusi quelli alla Fondazione Spinola Banna per l'Arte (Torino, 2011) e VIR-Via Farini in Residence (Milano, 2013).

Nel 2012, hanno ricevuto il Premio Regione Veneto dalla Fondazione Bevilacqua la Masa (Venezia). Nel 2014, hanno presentato la loro mostra personale *Familiare* alla Galleria Continua (San Gimignano). Nel 2016 hanno partecipato ad *Artista x Artista*, la prima residenza artistica internazionale a L'Avana (Cuba) e si è tenuta la loro prima mostra personale a New York curata da Vittorio Calabrese, art director di Magazzino Italian Art, presso la New York University - Casa Italiana Zerilli-Marimò.

Nel 2017 hanno creato dei lavori in relazione a Giorgio Morandi che sono stati esposti all'interno del MAMbo - Casa Morandi (Bologna) e hanno vinto la residenza d'artista presso il Museo Carlo Zauli di Faenza la cui mostra finale si è tenuta al MIC Museo Internazionale delle Ceramiche. Lo stesso anno presentano la scultura pubblica, *Filemone e Bauci*, per il nuovo parco di Citylife a Milano.

Hanno partecipato a diverse mostre collettive internazionali, sia in spazi sperimentali che istituzionali, tra cui Museum Voorlinden, Wassenaar, 2016; Aguila de Oro, Avana, 2016; Le Centquatre, Parigi, 2015; Palazzo Reale, Milano, 2015; Museo Pietro Canonica di Villa Borghese, Roma, 2015; Biblioteca Ariostea, Ferrara, 2013; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2012; Zsolnay Cultural Quarter, Pécs, 2012; GMB - Centre for Contemporary Art, Bratislava, 2012; Hamburg Kunsthau, Amburgo, 2012; KCCC-Klaipeda Culture Communication Center, Klaipeda, 2012; La Fabrique, Mountrouge, 2011; Museum of Contemporary Art, Skopje, 2009.

.

Valentina Ornaghi (Milan, 1986) and Claudio Prestinari (Milan, 1984) began their university education at the Polytechnic of Milan, graduating respectively in Industrial Design and Architecture. They both continued to study at the IUAV in Venice.

Ornaghi and Prestinari have participated in various workshops and residencies, including Fondazione Spinola Banna per l'Arte (Turin, 2011) and VIR-Via Farini in Residence (Milan, 2013).

In 2012, they won the Regione Veneto prize and received a grant from Fondazione Bevilacqua la Masa (Venice). In 2014, Ornaghi and Prestinari had a solo exhibition *Familiare* at the Galleria Continua (San Gimignano).

In 2016 they have participated at *Artista x Artista*, the first international artist residency program in Havana (Cuba) and they had their first solo exhibition in New York curated by Vittorio Calabrese, the art director of Magazzino Italian Art, at the New York University - Casa Italiana Zerilli-Marimò.

In 2017, they have produced a number of works relating to Giorgio Morandi which were exhibited at MAMbo - Casa Morandi (Bologna) and they were awarded a residency at Carlo Zauli Museum in Faenza with a final showing held at the MIC International Ceramics Museum. They unveiled their public sculpture entitled *Filemone e Bauci* at the new Citylife Park in Milano the same year.

Ornaghi and Prestinari have taken part in several international exhibitions, both in experimental spaces and institutions, including Museum Voorlinden, Wassenaar, 2016; Aguila de Oro, Havana, 2016; Le Centquatre, Paris, 2015; Palazzo Reale, Milan, 2015; Museo Pietro Canonica of Villa Borghese, Rome, 2015; Biblioteca Ariostea, Ferrara, 2013; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, 2012; Zsolnay Cultural Quarter, Pécs, 2012; GMB - Centre for Contemporary Art, Bratislava, 2012; Hamburg Kunsthau, Hamburg, 2012; KCCC-Klaipeda Culture Communication Center, Klaipeda, 2012; La Fabrique, Mountrouge, 2011; Museum of Contemporary Art, Skopje, 2009.

Ringraziamenti / Thanks to

Aquarno S.p.A.: Nicola Andreanini, Cristina Brogi, Antonio Lasi, Lorenzo Mancini, Francesco Tinghi

Consorzio Depuratore: Silvia Rigatti

P. F. S.r.l.: Lucjan Laci, Francesco Polito

Studio Gronchi: Sergio Gronchi

S.E.I. Impianti Soc.coop.: Giuseppe Anselmi, Giacomo Ormella

Lerose S.r.l.: Francesco Le Rose

PO.TE.CO.: Eleonora Cai, Domenico Castiello, Leonardo Volpi

Assoconciatori: Carlo Desgro, Alessandro Francioni, Piero Maccanti

Toscana Manifatture: Luca Sani

Guardolificio Bieffe S.r.l.: Silvio Bernardini

Cuoificio Bisonte: Giuliano Novelli

Ballanza S.r.l.: Andrea Macchia, Antonio Macchia, Filippo Macchia

Conceria Dolmen: Pietro Giananti

Galleria Continua: Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi, Verusca Piazzesi, Maurizio Rigillo, Valentina Schiano Lo Moriello

Centro Pecci - Prato: Sergio Bettini, Irene Innocente

e / and

Aida Bertozzi, Ennio Ballabene, Marco Malavolti, Lorella Morgantini, Davide Servadei, Matteo Zauli

